

# Rubens

**BILANCIO SOCIALE 2023**

Rubén  
ristorante

 FONDAZIONE  
Ernesto Pellegrini Onlus

# BILANCIO SOCIALE 2023

 **FONDAZIONE**  
Ernesto Pellegrini ONLUS



## Lettera del Presidente

*La mia famiglia ha voluto fortemente  
questa Fondazione che porta il mio nome.  
E io la ringrazio.*

**È** con grande gioia che vi dò il benvenuto nell'anno del 10° anniversario della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus: è stato infatti nel mese di ottobre 2014 che la neo costituita Fondazione ha dato il via al Ristorante solidale Ruben, conosciuto come il ristorante dove si cena con 1€. Da allora oltre 12.000 persone hanno trascorso con noi il tempo della cena, parlando del proprio passato, della difficoltà momentanea del presente e del futuro che con noi si sono impegnati a ripensare e perseguire.

12000 storie di persone portatrici di un bisogno socialmente compatibile che ci hanno fatto capire quanto subdola sia questa povertà improvvisa, esteticamente non visibile perché non si fa leggere sui volti delle persone che ne sono colpite, ma ne appesantisce il cuore.

Il nostro *staff* e i nostri volontari li hanno accolti, hanno condiviso le loro storie, hanno con loro cercato di riprendere, ricucire il filo spezzato proponendo un nuovo inizio. Con questo obiettivo sono nati i tanti progetti, oltre il cibo, che Ruben ha sviluppato in questi 10 anni. Il progetto di *housing Giambellino 143* per le emergenze abitative, il progetto **Marker** per indagare il momento cruciale del passaggio dalla normalità all'indigenza, il progetto **Amis** per mettere la persona, e non il singolo bisogno, al centro delle tante attenzioni che i vari enti pubblici e privati dedicano a chi è in stato di necessità, il progetto **I piccoli amici di Ruben** per dare ai nostri bambini una ora di asilo mentre i genitori cenano, il progetto **Tutor** per accompagnare i singoli nel loro percorso di ripartenza. Dieci anni di impegno durante i quali

abbiamo osservato una ulteriore evoluzione delle nuove povertà: quella che vede i poveri perché senza lavoro trasformati in lavoratori poveri.

E proprio al lavoro povero abbiamo dedicato #cisiamog, la nona edizione del nostro convegno annuale. Ci siamo trovati il 25 novembre presso Ruben, trasformato da ristorante ad auditorium, per affrontare il tema che, oltre a segnare profondamente il mondo del lavoro di oggi, è un elemento fortemente incidente sul nostro progetto Ruben. Pur essendo quello del lavoro povero un fenomeno in crescita da alcuni anni, è solo nell'ultimo che è diventata significativa la trasformazione dello status di molti dei nostri commensali: sempre fragili, sì, ma molti di loro non più poveri perché senza lavoro, ma lavoratori poveri.

I nostri assistiti, nel primo quinquennio della nostra presenza, erano caratterizzati nella quasi totalità dall'essere tipicamente disoccupati ed estromessi dal mercato del lavoro. È questa fascia di persone fragili che fin dalla nostra fondazione ci siamo impegnati ad assistere, ponendo al centro della nostro agire la motivazione a ricercare un lavoro e attraverso il lavoro ritrovato favorire il rientro a pieno titolo nel mondo cui appartenevano. Nel secondo quinquennio l'equazione – lavoro fuoriuscita dalla indigenza – si è sempre più affievolita.

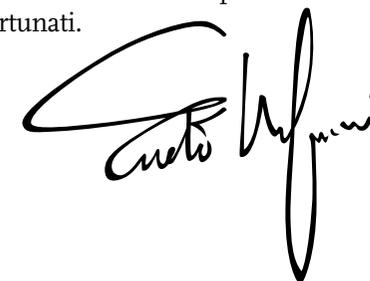
Oggi il lavoro non è più garanzia contro la povertà. Sono in continua crescita infatti le situazioni in cui una persona occupata, pur ricevendo una retribuzione che potrebbe essere ritenuta adeguata, è gravata da un carico familiare e da compiti di cura all'interno

della famiglia concomitanti ed elevati che rendono detto reddito non più sufficiente. In queste situazioni la garanzia contro la povertà e la possibilità di ricreare una situazione economicamente equilibrata possono essere date solo da un sistema di *welfare* sartorialmente definito per ogni singola situazione dove, il sostenere si aggiunge al dare.

E questo è l'obiettivo della nostra Fondazione all'inizio del secondo decennio di vita: elaborare progetti di *welfare* ponderato per ciascuno dei nostri assistiti coinvolgendo tutte le strutture che agiscono attorno a noi in una ottica di responsabilità collettiva e territoriale.

Il caro amico Giuseppe, lo *staff* Christian e Anna, gli oltre centoventi volontari, che saluto e ringrazio per l'impegno di questi primi dieci anni, sapranno certamente adattare alle nuove e sempre dinamiche forme di povertà che verranno a evidenziarsi nel tempo le risorse antropiche, intellettuali e morali necessarie per contrastarle.

Da parte sua la Pellegrini, nella assunzione convinta della propria responsabilità sociale verso il territorio in cui opera, continuerà anche in futuro a garantire il necessario supporto economico affinché la Fondazione che porta il mio nome, possa continuare a essere un punto di riferimento per tutti quanti a Milano, una delle città più ricche del mondo, sono in prima linea a combattere la povertà dei suoi cittadini meno fortunati.



<b>Lettera del Presidente</b> .....	<b>5</b>
<b>Il progetto Ruben</b> .....	<b>8</b>
<b>Ristorante Solidale Ruben</b> .....	<b>10</b>
Il ristorante in cifre .....	12
I momenti di festa .....	14
I commensali di Ruben .....	18
I dati statistici .....	20
Segnalazioni e Paesi di origine .....	24
<b>I progetti «Oltre il cibo»</b> .....	<b>26</b>
Ascolto e orientamento .....	28
Al centro delle ripartenze... il progetto <i>tutoring</i> .....	30
Giambellino 143 il nostro progetto di <i>housing</i> sociale .....	32
Sportello Custodi Speciali - una connessione con il territorio .....	34
Equality - consulenza legale gratuita .....	36
Doc4ALL .....	36
Welcomed .....	37
Fondazione Banco dell'Energia .....	37

Associazione EQWA - educazione finanziaria . . . . .	38
Progetto in farmacia per bambini . . . . .	39
Fondazione Clerici . . . . .	39
<b>I volontari di Ruben . . . . .</b>	<b>40</b>
Le cifre del volontariato . . . . .	42
Formazione volontari . . . . .	44
<b>La rete di Ruben . . . . .</b>	<b>46</b>
Il lavoro di rete e la territorialità . . . . .	48
<b>Il conto economico . . . . .</b>	<b>52</b>
<b>Ricerca e soluzioni . . . . .</b>	<b>58</b>
#cisiamao9 . . . . .	60
Storie di Ruben . . . . .	63
Dai contenuti del convegno . . . . .	66
Intervento Mons. Delpini . . . . .	68
<b>Verso il futuro . . . . .</b>	<b>70</b>
<b>Dicono di noi . . . . .</b>	<b>76</b>

## Il progetto

# Ruben

La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus si propone come sistema in grado di procedere dalla condivisione della cena alla promozione delle ripartenze attraverso un progetto complesso di contrasto alle nuove forme di povertà articolato in tre aree:

**area Ristorante solidale**

**area Oltre il cibo**

**area Ricerca e Soluzioni**

La suddivisione in Aree di intervento e attenzioni progettuali permette una pianificazione e quindi un monitoraggio dello sviluppo della Fondazione, più chiaro e proficuo anche in termini di valutazione e misurazione dei risultati. Siamo consapevoli che lo sviluppo di ognuna di queste aree e la coerenza di questo sviluppo con la *mission* della Fondazione, è determinante per la crescita complessiva e per la ricerca di un'identità sociale sempre più rispondente

al bisogno originario a cui si è deciso di trovare risposta.

L'area *Ristorante solidale* e l'area "Oltre il cibo" sono le due dimensioni operative del progetto, che vedono la collaborazione stretta dell'*Associazione Volontari di Ruben*, da una parte per fornire l'apporto di operatori volontari per la gestione dei progetti, dall'altra per gestire in autonomia e piena responsabilità le aree progettuali e di intervento finalizzate alla ricerca attiva di un lavoro per i nostri commensali. *Progetto Ruben* nel 2018 ha mostrato la sua strutturazione definitiva capace di rispondere alla sfida della complessità, che l'esperienza maturata nei primi quattro anni ha posto. Una sfida raccolta dalla nostra Fondazione con spirito di responsabilità nei confronti di Milano, naturale primo approdo del progetto e delle linee di sviluppo. Milano, città imprenditoriale per definizione, capitale dell'innovazione in materia di *welfare*, ha incontrato nell'ottobre 2014 la *mission* di *Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus*, una *mission* sociale innovativa e contaminata da un forte spirito imprenditoriale che offre uno sguardo nuovo sulle

risposte al bisogno e sulle modalità operative con cui si perseguono gli obiettivi di contrasto alle nuove forme di povertà. Questo incontro tra *mission* sociale e spirito imprenditoriale trova una casa naturale a Milano (e in particolare nel quartiere Giambellino - Lorenteggio), città che esprime la stessa doppia anima, una forte vocazione sociale affiancata a un'imprenditorialità socialmente sensibile. Su queste premesse abbiamo avviato il *Progetto Ruben*, il cui sviluppo nelle tre aree di intervento ci auguriamo possa essere sempre più incisivo per il contrasto alle nuove forme di povertà che, a loro volta, sono mutate negli anni.

## area Ristorante Solidale

La missione della *Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus* si concretizza, come prima azione, nel Ristorante Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone, insieme a una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno. Tutti elementi indispensabili per costruire, insieme, occasioni e progetti di ripartenza. Riteniamo importante rimettere al centro la persona come portatrice di esperienze e sentimenti, come costruttrice di relazioni e come depositaria della capacità di creare legami forti, gli unici che davvero possono sostenere i percorsi di vita quando fatica e criticità appesantiscono il cammino. Mettere al centro le persone nel condividere la cena e il ristoro, per provare a riagganciare gli invisibili fili della solidarietà è il cuore di questa esperienza. La costruzione di legami solidali e relazioni, dunque, come strada possibile per riuscire ad attraversare le difficoltà. Il Ristorante Ruben accoglie storie, vite e persone, attorno a una tavola; le sostiene e le promuove, per aumentarne la capacità di resilienza.

## area Oltre il cibo

L'area si configura come un insieme di azioni e progettazioni innovative volte a offrire sostegno alla persona, alle famiglie e alla collettività lungo gli assi casa e lavoro e nell'ottica di promuovere percorsi di ripartenza personali e di comunità. Promuoviamo progettazioni finalizzate a sostenere il ritorno a pieno titolo nella società di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica, favorendone il reinserimento nella struttura sociale e produttiva alla quale sente di appartenere e che costituisce tanta parte del nucleo identitario di persone e di cittadini. Creiamo valore, promuoviamo innovazione attraverso l'ideazione e la costruzione di modelli di *welfare* efficaci e sostenibili, replicabili e scalabili, che offrano soluzioni ai bisogni che accompagnano le nuove povertà. I nostri progetti "Oltre il cibo" contribuiscono allo sviluppo di comunità territoriali coese e responsabili.

## area Ricerca e soluzioni

Partendo dall'esperienza maturata e ormai consolidata del Ristorante Ruben, un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà, proviamo a tradurre prassi e relazioni quotidiane in riflessione e pensiero, cercando di comprendere meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie entrano e "abitano" quest'area grigia, di indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci. L'Area *Ricerca e Soluzioni* raccoglie tutte le progettazioni finalizzate a ricerca, approfondimento e studio dei fenomeni connessi alle nuove povertà, provando a capitalizzare questa conoscenza e metterla così a disposizione della comunità. Collaboriamo con poli universitari, con enti di ricerca, fondazioni ed enti del terzo settore; lo sforzo comune consiste nel fornire chiavi di lettura e strumenti operativi che contribuiscano a promuovere politiche di *welfare* e azioni concrete capaci di incidere profondamente e in maniera positiva nelle vite delle persone.



La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus si concretizza, innanzitutto, nel Ristorante Solidale Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone, insieme a una cena di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno, indispensabili per costruire, insieme, occasioni e progetti di ripartenza. Questa possibilità di cambiamento passa da una ritrovata motivazione e nuovo sguardo sul futuro che crediamo fortemente possa generarsi e alimentarsi frequentando un luogo di relazione e socialità che diviene punto di riferimento.

Siamo convinti che per ripartire sia necessario (ri)trovare la motivazione e la forza di immaginare un futuro possibile e che questo possa avvenire all'interno di un luogo, che in un momento difficile nella vita di persone e famiglie diventa casa e comunità alla quale affidarsi. Il Ristorante solidale Ruben è questo luogo e la condivisione della cena è l'esperienza da cui tutto ha origine.

## Il ristorante in cifre

Nel corso del 2023, Il Ristorante Solidale ha confermato il suo ruolo cruciale come punto di riferimento per le famiglie e le persone che stanno attraversando un momento di difficoltà economica e sociale. Attraverso l'esperienza quotidiana di condivisione della cena tra commensali e volontari, una combinazione di impegno, ascolto e relazione, Ruben ha raggiunto un numero significativo di famiglie e persone in difficoltà, fornendo non solo cene sane ed equilibrate, ma anche motivazione e sostegno per percorsi di ripartenza.

La crescente crisi economica e sociale ha reso ancora più evidente la necessità di servizi come quelli offerti dal Ristorante Solidale. Le sfide affrontate dalle persone e dalle famiglie indigenti sono molteplici e complesse: dalla perdita del lavoro all'aumento del costo della vita, dal lavoro povero alla precarietà abitativa. In questo contesto socio economico, la missione del Ristorante Solidale non è mai stata tanto importante.

Infatti nel 2023, l'impegno dell'organizzazione ha visto un aumento del numero di beneficiari, evidenziando la crescente necessità di assistenza alimentare e supporto comunitario. I dati raccolti durante l'anno mostrano un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, segnalando sia un aumento della consapevolezza da parte dei commensali del servizio offerto sia un

peggioramento delle condizioni socio-economiche generali. Ruben accoglie storie, vite e persone, attorno a una tavola ed è stato pensato e progettato proprio per questo, che sembra un gesto semplice e quotidiano ma che ha un'importanza determinante. Ai commensali Ruben offre una sospensione momentanea dal bisogno, ma anche un momento di ricarica e di nuova motivazione attraverso un ambiente curato, dove ci si possa sentire a casa, dove si possa cenare anche con la propria moglie e i propri figli senza sentire il peso del momento di difficoltà che si sta attraversando.

Ruben è infatti un luogo che diventa un riferimento, che riproduce e genera comunità, dove ritrovarsi e dove riconoscersi, un luogo che rispetta il tempo dello stare a tavola insieme, che non è quello strettamente necessario alla consumazione del pasto ma anche un momento dedicato alle relazioni umane e sociali, che da sempre caratterizzano la cena come un'occasione di convivialità e che a Ruben sono il terreno sul quale innestare il cambiamento delle persone e delle traiettorie di vita di chi incontriamo.

Come tutti gli anni la cura della proposta alimentare è fondamentale e si traduce nell'offerta di un menù sano, equilibrato e con un'ampia possibilità di scelta per permettere a ogni commensale di trovare risposta ai propri gusti e permettere a chi ha un regime alimentare particolare (per intolleranze,

patologie, per scelta etica o religiosa) di poter cenare a Ruben. Questa attenzione, insieme alla cura dell'ambiente che risulta curato e moderno, evocativo di una mensa aziendale, compongono lo scenario sul quale si innestano gli incontri tra commensali e tra commensali e volontari.

Nel 2023 è aumentata la presenza in sala ogni sera di volontari, siamo passati da una media di 15 volontari a una media di 18. Abbiamo incrementato il numero di volontari in quanto da un lato è aumentato il numero dei commensali che frequentano Ruben, ma soprattutto in quanto la presenza dei volontari è l'elemento facilitante quel clima relazionale alla base del nostro progetto, volontari che hanno anche compiti di affiancamento ai commensali più piccoli e a quelli più anziani. (nella sezione del Bilancio dedicata ai volontari, gli approfondimenti)

The logo for Ruben ristorante features the name 'Ruben' in a large, black, cursive script font. Below it, the word 'ristorante' is written in a smaller, black, sans-serif font.

Totale pasti erogati  
**59168**

**44127**  
Pasti per adulti

**124**  
volontari in sala

**301**  
giorni di apertura

**15041**  
Pasti a minori

**19**  
media volontari di turno



## COMPOSIZIONE DEL MENU GIORNALIERO



*Primo*

*Secondo*

*Contorno*

*Frutta*

*Dolce*

*Pane, acqua e bibite*

Il menù si può comporre scegliendo tra almeno quattro proposte per portata che cambiano seguendo un menù STAGIONALE, giornaliero equilibrato, organizzato su quattro settimane .

Il menù mensile è predisposto dai nutrizionisti del Gruppo Pellegrini, le derrate alimentari sono totalmente acquistate (non provengono da circuiti solidaristici per il recupero o l'utilizzo di brevi scadenze) e cucinate giornalmente.

Durante l'anno vengono proposti menu speciali per le feste come Natale e Pasqua.

## Momenti di festa

Durante il 2023 abbiamo festeggiato con i nostri commensali la vigilia di Natale e la Santa Pasqua, due ricorrenze importanti che hanno da sempre caratterizzato Ristorante Solidale Ruben

La nostra esperienza ci mostra che la fragilità economica e la vulnerabilità sociale possono avere un impatto significativo non solo sulle condizioni materiali di vita, ma anche sul benessere psicologico e sulle relazioni sociali di famiglie e singoli. Le difficoltà economiche spesso portano a stress, isolamento e una diminuzione delle opportunità di partecipazione ad attività ricreative e sociali, ed è per questo che i momenti aggregativi e di festa assumono un'importanza cruciale, poiché rappresentano occasioni per rafforzare i legami familiari, creare senso di comunità e alleviare le tensioni quotidiane.

Le attività festive e aggregative, quindi, non sono solo momenti di svago, ma diventano veri e propri strumenti di inclusione sociale e promozione del benessere. Esse favoriscono la partecipazione attiva alla vita comunitaria, rafforzano il senso di appartenenza e possono contribuire a migliorare la qualità della vita delle famiglie che vivono in condizioni di vulnerabilità. La promozione e il supporto di tali iniziative devono quindi essere considerate una priorità nell'ambito delle politiche sociali e comunitarie, per costruire una società più equa e solidale.

Festeggiare con i commensali è sempre stato importante per il nostro progetto, da un lato per il piacere di condividere dei momenti speciali con persone e famiglie che abbiamo imparato a conoscere nel tempo e con le quali abbiamo condiviso non solo le cene, ma anche e soprattutto le fatiche e le gioie intrinseche nei percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dalla situazione di indigenza. Dall'altro è importante per il senso di Comunità che Ruben rappresenta, anche se in modo transitorio, per i commensali. Un senso di "casa" che rende naturale festeggiare le ricorrenze importanti insieme.

In questo luogo speciale, come tutti gli anni, abbiamo festeggiato la Santa Pasqua con 340 commensali, di cui 180 bambini e bambine e 25 dei nostri volontari. Abbiamo così sottolineato un messaggio di speranza e di vicinanza alle famiglie di Ruben attraverso una cena con un menù, dall'antipasto al dolce, adeguato alla festività e completato da 300 uova di cioccolato donateci da BPER Banca per i partecipanti, simbolo di normalità e festa soprattutto per i più piccoli. È stato il nostro modo di augurare "Buona Pasqua" alle tante persone e famiglie che stiamo accompagnando in un percorso di fuoriuscita dalla situazione di indigenza che stanno attraversando, un percorso che necessita di una dimensione simbolica importante che la S.Pasqua ci offre nel confermare ai nostri commensali che per loro "ci siamo".



## I volontari in sala

*Il Ristorante Solidale non sarebbe quello che è senza il contributo inestimabile dei suoi volontari. Queste persone, con la loro dedizione e passione, rappresentano il cuore pulsante dell'organizzazione. Anche nel corso del 2023, i volontari hanno svolto un ruolo cruciale nel costruire e mantenere relazioni significative con i commensali.*

*È grazie a loro se il Ristorante Solidale è percepito non solo come un luogo di ristoro, ma come una comunità accogliente e solidale. La loro capacità di creare legami autentici con i commensali, offrire supporto emotivo e promuovere l'inclusione sociale è fondamentale per il successo della nostra missione.*

*L'impegno quotidiano di 18 volontari durante la cena rende possibile la costruzione di una comunità forte e solidale in grado di rompere l'isolamento delle tante persone e famiglie che faticano a ritrovare il posto nella società che hanno temporaneamente perso.*





La sera della Vigilia di Natale, le porte di Ruben sono rimaste aperte per 450 persone accolte su due piani per agevolare l'organizzazione e garantire uno spazio adeguato alla festa. La sala di Ristorante Ruben e quella della mensa aziendale Pellegrini posta al primo piano, addobbate per l'occasione, sono state teatro di una cena di Natale a base di un ricco menù per la festa, mentre Babbo Natale ha distribuito più 150 regali a bambine e bambini donati, come tutti gli anni, da Valentina Pellegrini e dal marito Alessandro Ermolli.

La festa di quest'anno è stata arricchita e resa speciale dal concerto di un coro che ha allietato la serata con canzoni natalizie e creato un clima magico apprezzato da tutti i commensali e in particolar modo dai bambini e dalle bambine presenti, che hanno seguito il concerto con entusiasmo.

La presenza di Valentina Pellegrini e dell'AD della Fondazione Giuseppe Orsi oltre che dello staff e dei volontari di Ruben, ha trasformato questo momento di festa nel segno tangibile per i commensali di una realtà presente e vicina.

**300**  
uova

**342**  
cene

*Natale* **150**  
regali

**450**  
cene





# I commensali di Ruben

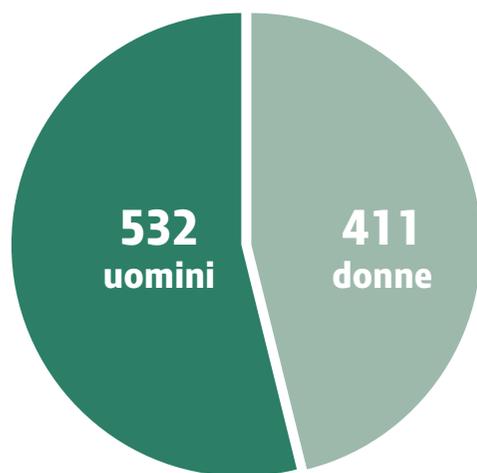
Ci occupiamo di contrasto alle «nuove forme di povertà» e abbiamo deciso fin dall'inizio di non occuparci degli "ultimi", scelta che può sembrare "elitaria", ma lo abbiamo fatto a fronte di un'analisi del bisogno che ci ha mostrato come occuparci dei "penultimi" fosse una sfida necessaria da raccogliere.

Le nuove povertà, oggi, sono rappresentate da storie e bisogni non più omogenei: l'ampliamento quantitativo della popolazione in stato di indigenza, infatti, ha generato una forte eterogeneità del bisogno. Troviamo storie di indigenza, di fragilità e vulnerabilità sociale molto diverse tra loro con caratteristiche differenti, troviamo famiglie e persone portatrici di un bisogno e di un disagio strutturato, di lunga durata e per alcuni versi cronico nella fascia più bassa, sorretti dal sistema dei servizi e delle misure di sostegno. In forte aumento, all'estremità opposta, famiglie e persone che vivono condizioni di fragilità socialmente compatibili, portatori di un'indigenza recente che risultano invisibili e spesso sorretti da reti familiari e amicali, tra queste ultime tipologie di indigenza rientrano a pieno titolo i "lavoratori poveri" e i giovani nella terra di mezzo. Non possiamo più considerare le nuove povertà come corpo unico di un fenomeno che risulta al contrario complesso e diversificato.

# I dati statistici

Dall'apertura di Ristorante Ruben nel 2014 alla fine del 2023, le persone segnalate dagli enti a noi accreditati sono state 10.036, di cui 943 durante il 2023. Rispetto al 2022 le segnalazioni sono aumentate di 70 unità, dato che indica una continuità sostanziale con il numero di commensali segnalati nel 2022. Quest'ultimo includeva però 300 commensali, soprattutto di origine Peruviana e Ucraina, inseriti in emergenza in quanto in fuga dai loro Paesi che proseguono il loro percorso a Ruben.

Le segnalazioni tornano ad aumentare in linea con le percentuali a cui siamo abituati, segno di una stabilizzazione dei numeri riferiti alla popolazione



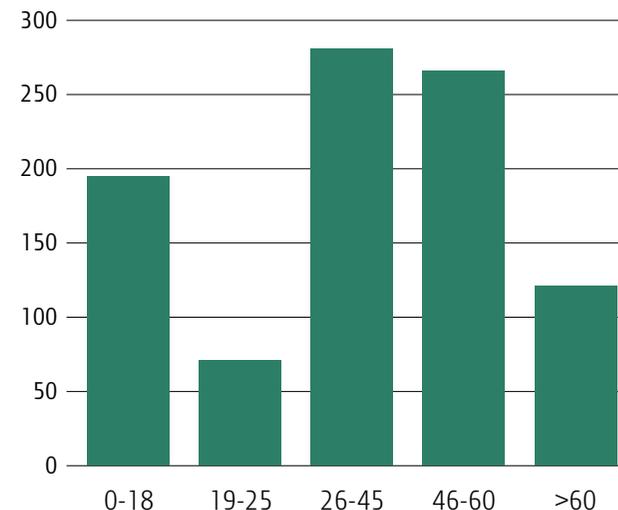
segnalazioni per genere

fragile economicamente e socialmente che ha visto nell'anno precedente l'aumento delle famiglie in condizione di indigenza.

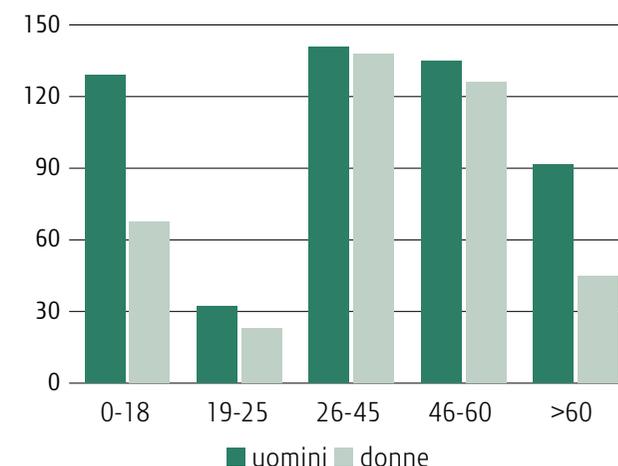
I commensali italiani aumentano ancora rispetto al 2022: passano da 252 segnalazioni alle 324 di quest'anno e tornano in linea con i flussi in ingresso registrati negli ultimi anni.

Rispetto al 2022 il rapporto tra generi rimane sostanzialmente invariato: dei segnalati il 56% sono maschi, il 44 % femmine. Questo dato mostra come la componente femminile sia una presenza costante a Ruben, a dimostrazione del fatto che sono sempre numerosi i nuclei famigliari. Spesso l'unica presenza genitoriale sono le mamme, in difficoltà a causa di un rapporto tra tempo familiare e tempo lavoro che non lascia spazio per quest'ultimo, anche quando riusciamo ad attivare servizi per la prima infanzia nel caso di bambine e bambini molto piccoli.

Come da grafico, il 2023 ha visto un ulteriore aumento dei nuclei famigliari, in particolare con un minore a carico. Dalle 68 famiglie segnalate nel 2022 siamo passati a 83 nuclei famigliari segnalati nel 2023, aumento percentuale in linea con i dati statistici nazionali sulle povertà che registrano un aumento delle famiglie in stato di povertà relativa. Diminuiscono le famiglie con più figli a carico che, grazie agli aiuti per i nuclei famigliari come



distribuzione segnalazioni per fasce d'età



distribuzione per fasce d'età e genere

l'assegno unico per minori a carico e altre misure di supporto, spesso riescono a trovare equilibri economici anche se precari.

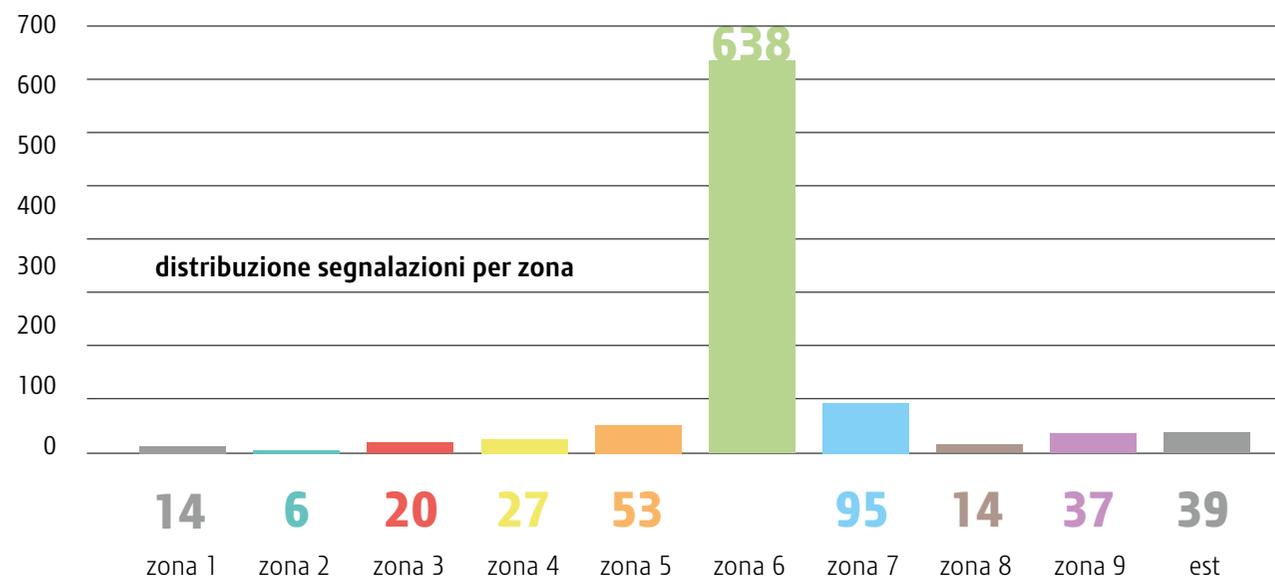
Per quanto riguarda le fasce d'età, come si evince dal grafico le prevalenti sono: 0-18, 26-45, 46-60 anni. L'alta presenza di minori conferma la forte presenza di famiglie, mentre l'alta presenza di persone tra i 26 e i 60 anni conferma la forte presenza di persone in età lavorativa e la vocazione del nostro progetto a intercettare persone

estromesse dal mercato del lavoro ma in piena età lavorativa oltre a lavoratori con reddito così basso e precario da non permettere di arrivare alla fine del mese.

Un dato importante che conferma l'analisi del bisogno fatta e la capacità di risposta che stanno avendo i nostri progetti "Oltre il cibo", finalizzati proprio all'accompagnamento in percorsi di ripartenza di persone che hanno le caratteristiche, anche anagrafiche, per poter intraprendere un

nuovo progetto professionale e di vita.

In leggero aumento i commensali over 60 che, pur non rientrando nei parametri di selezione dei commensali, continua a mostrarci la presenza di un bisogno che è sia economico, in quanto la pensione minima non è sufficiente per arrivare a fine mese e/o mantenere figli in difficoltà, sia relazionale, in quanto spesso le persone anziane vengono a Ruben perché hanno bisogno di relazioni e di rompere la solitudine domestica.

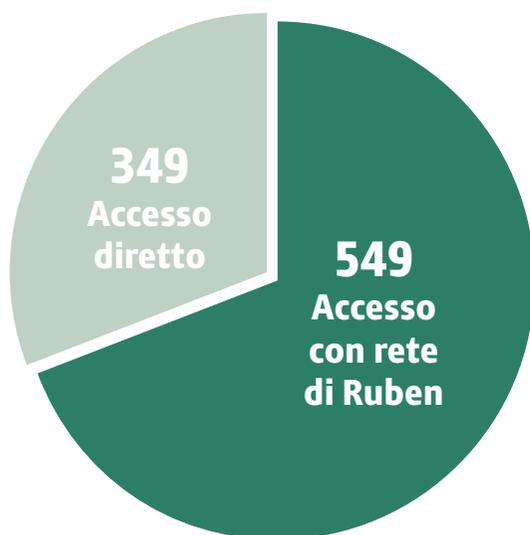


## Bilancio Sociale 2023

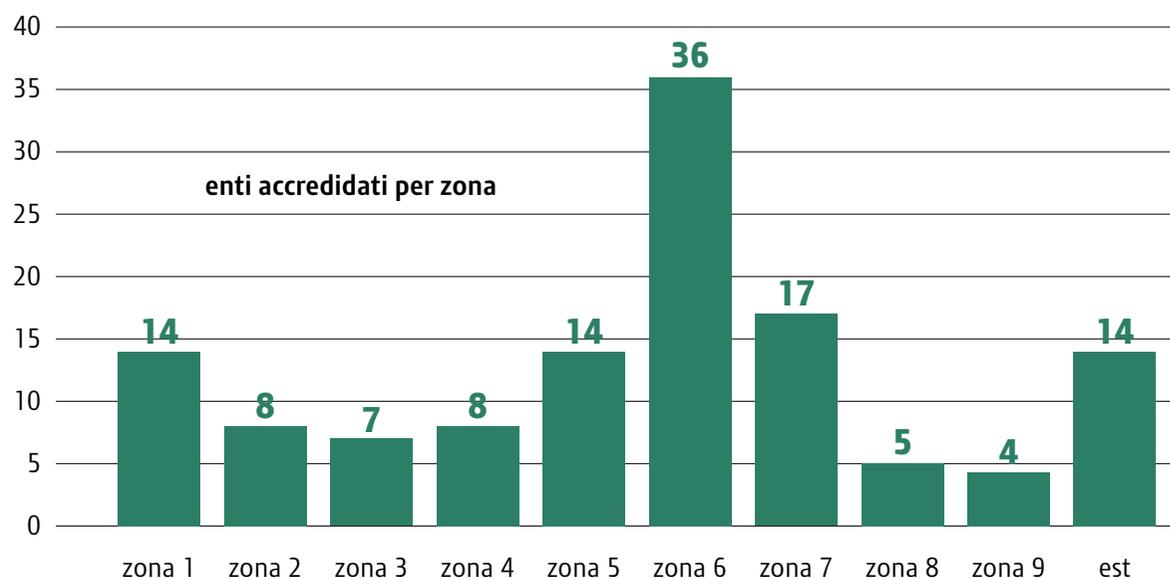
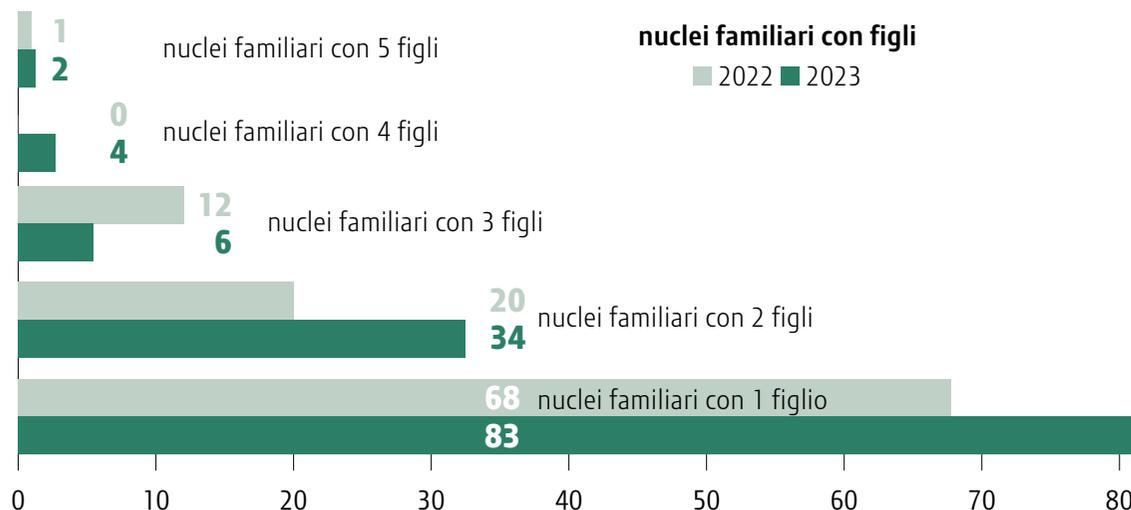
Registriamo come dato preoccupante la fragilità economica e sociale della popolazione anziana con pensione minima non sufficiente che mostra una fascia di popolazione sempre più ampia con bisogni complessi che difficilmente trovano risposte nel mondo dei servizi pubblici.

### Provenienza delle segnalazioni

I dati del 2022 mostrano, come gli anni precedenti, che le segnalazioni provengono prevalentemente dalla zona 6 di Milano (qt. Lorenteggio-Giambellino e qt. Barona), dove risiede il maggior numero di commensali, e che è il quartiere in cui è situato il Ristorante Ruben e ha sede il Gruppo Pellegrini.



tipologia di accesso al tesseramento

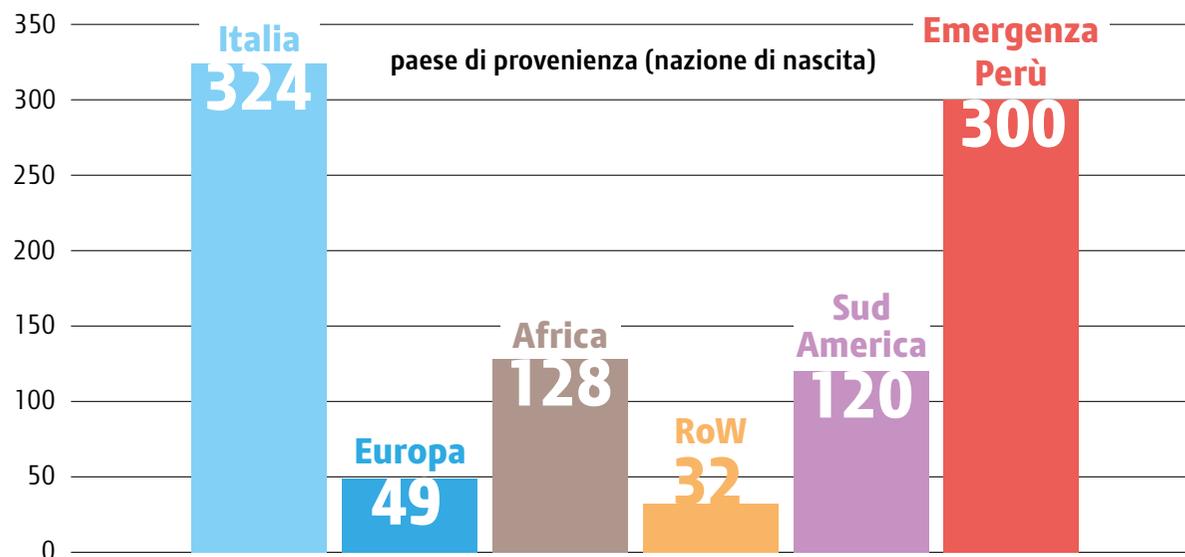
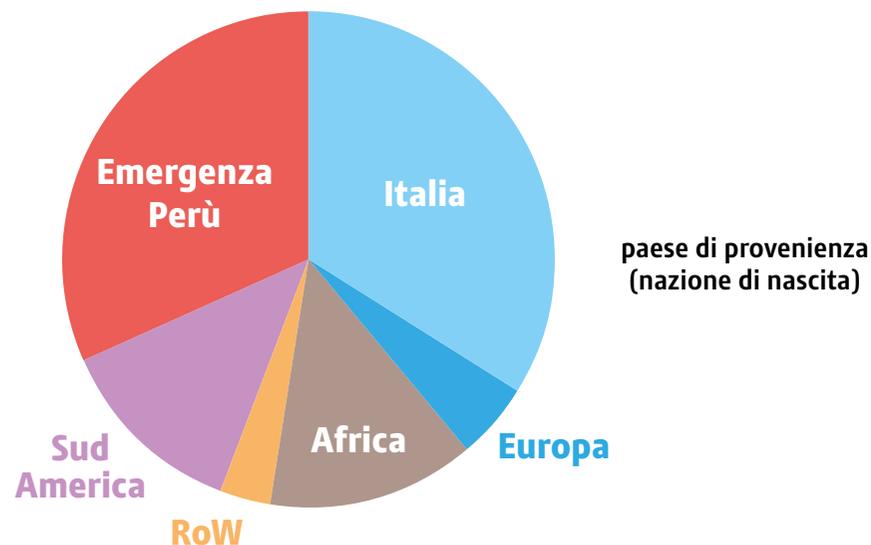


Questo dato è una costante dall'anno di apertura di Ruben e definisce la vocazione territoriale del nostro progetto in linea con la mission della Fondazione che vuole incidere in primo luogo con i propri progetti sul territorio in cui storicamente il gruppo Pellegrini ha sede.

A seguire, ovviamente, le segnalazioni arrivano dalle zone limitrofe, zona 7, zona 5 e zona 8, oltre che dai comuni dell'hinterland Corsico, Cesano Boscone, Trezzano S/N e Buccinasco che distano pochi km dal Ristorante.

In generale rispetto al 2022 si evidenzia un aumento delle segnalazioni e degli enti accreditati di quasi tutte le zone di Milano, c a dimostrazione di una rete di enti segnalatori sempre più consapevoli, presenti e in grado di intercettare i bisogni delle persone fragili delle zone in cui hanno sede.

Rispetto al 2022 i dati mostrano un ritorno importante di persone in difficoltà agli enti. Sono infatti 549 le richieste provenienti dalla rete (269 nel 2022) e 349 gli accessi diretti (604 nel 2022). Questo dato è frutto del lavoro fatto con gli enti segnalatori, finalizzato alla ricondivisione del senso e dell'importanza di una collaborazione stretta e capillare in grado di raccogliere le domande di aiuto sui territori.



# Segnalazioni e Paesi di origine

L'analisi delle segnalazioni nel 2023 in base al Paese d'origine, scorporando l'emergenza Peruviana a cui continuiamo a dare una risposta, mostra una situazione il linea con quella degli anni precedenti al flusso di arrivi dal Perù.

## EMERGENZA PERÙ

Nel 2023 si consolidano infatti i dati relativi alla gestione di una delle due emergenze a cui abbiamo dato risposta nel 2022, quella della comunità peruviana in Italia spaventate dalla situazione politica nel loro paese di origine, caratterizzata da una forte instabilità sociale ed economica. Questo flusso migratorio lo abbiamo intercettato alla sua origine e da subito ci siamo attivati per approfondirne le dinamiche con l'intento di gestire le richieste di accesso al nostro progetto da parte di persone e famiglie arrivate in Italia con un visto turistico e una richiesta di asilo politico, accoglienza che conta oggi 300 persone.

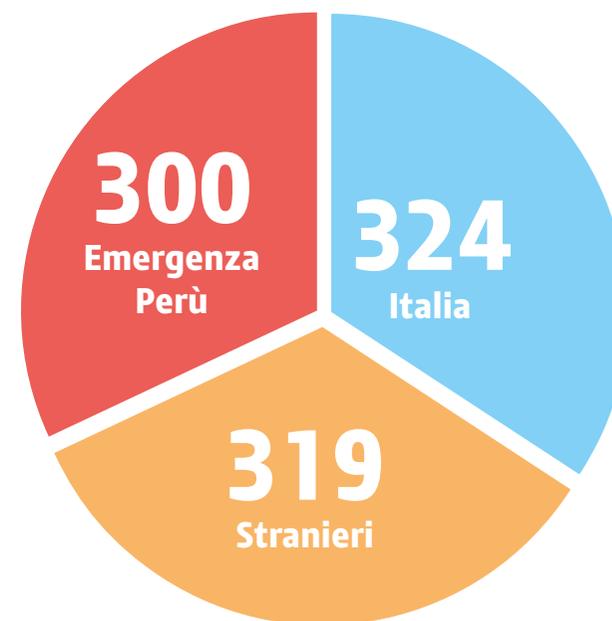
Nel 2023 infatti il Perù si attesta il primo Paese d'origine dei commensali di Ruben, il dato trova riscontro nella presenza in zona 6 di una Comunità Peruviana organizzata attorno a una parrocchia del quartiere Barona, che ospita un centro di ascolto a noi accreditato e nel dato nazionale ISTAT, che attesta la presenza peruviana tra le prime dieci in Italia.

Il dato della presenza italiana a Ruben è aumentato rispetto al 2022 (252 nel 2022 e 324 nel 2023), in aumento le persone provenienti dall'Europa, Africa e Medio Oriente in leggero aumento, mentre si evidenzia un importante aumento, appunto, delle persone tesserate provenienti dall'America Latina.

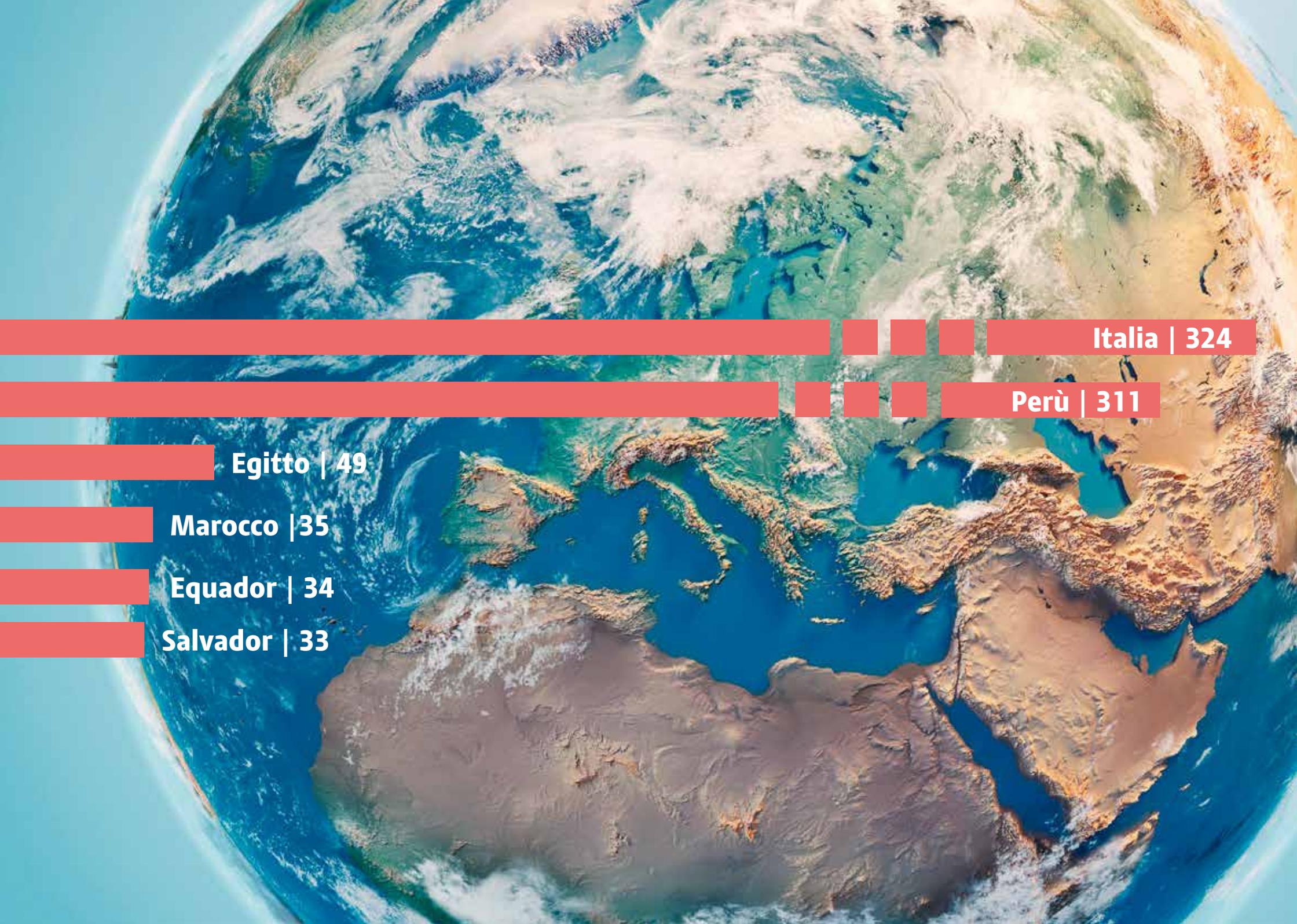
Il 2023 vede esaurirsi l'intervento in favore dei profughi Ucraini che, nell'incontro con Ruben hanno trovato un luogo e un'accoglienza che ha permesso loro di riprogettare il futuro nella direzione di un'integrazione sempre maggiore in Italia.

I commensali di origine straniera che non afferiscono ai flussi dell'emergenza peruviana, si compongono di singoli e famiglie con un buon livello di integrazione in Italia, nella maggior parte dei casi hanno un alloggio popolare assegnato e, per quanto riguarda le famiglie, i figli spesso sono seconde generazioni e frequentano le scuole del territorio.

Questo dato della provenienza conferma ancora una volta l'eterogeneità del bisogno che incontriamo e la mutevolezza del fenomeno "nuove povertà", che riguarda sempre nuove categorie di persone.



**rapporto origine commensali**



**Italia | 324**

**Perù | 311**

**Egitto | 49**

**Marocco | 35**

**Equador | 34**

**Salvador | 33**



I progetti "Oltre il cibo"

Il momento della condivisione della cena a Ristorante solidale Ruben è il nucleo e il cuore dell'esperienza che proponiamo, finalizzata all'accoglienza e alla conoscenza di persone e storie di indigenza. Sappiamo che spesso rialzarsi e ripartire con le proprie forze, quando si sta attraversando un momento difficile dal punto di vista economico e sociale, sembra quasi impossibile. Ruben offre a chi ha bisogno e voglia di ripartire un momento di ristoro e un'occasione di convivialità e relazione all'interno del Ristorante oltre a un sostegno per un nuovo percorso di vita attraverso i progetti *Oltre il cibo*.

*Oltre il cibo* è l'area che raccoglie tutte quelle progettazioni finalizzate a sostenere e accompagnare le persone nel difficile percorso di fuoriuscita dalla condizione di indigenza, il filo rosso del percorso è garantito dal progetto di *tutoring* che affianca ai commensali una coppia di volontari. A disposizione per i percorsi, oltre ai servizi territoriali, questi servizi interni:

- Progetto tutoring
- Giambellino 143
- Custodi sociali
- Consulenza legale
- Accesso alla medicina specialistica
- Percorsi di formazione e informazione
- Educazione finanziaria

## Al centro dei «progetti oltre il cibo» l'ascolto

Durante la condivisione della cena con i commensali, i nostri volontari incontrano persone le cui storie di vita sono spesso caratterizzate dalla necessità di affrontare situazioni alle quali non si è preparati e di trovare risposta a bisogni contingenti. Quando emerge un bisogno di questo tipo, i volontari di Ruben lo connettono con le risorse e i progetti *Oltre il cibo* di supporto alle ripartenze che abbiamo messo in campo nel tempo e che sono a disposizione dei tutor per progettare con i commensali percorsi di fuoriuscita dalla condizione di indigenza.

Ascoltare le persone che si rivolgono a Ruben, accogliendo la storia personale e sociale che ci viene raccontata è il primo obiettivo del nostro progetto e parte del modello di intervento che caratterizza da sempre Ruben e lo rende unico nel suo genere.

Sappiamo che per i nostri commensali trovare disponibilità all'ascolto in un luogo a loro familiare è già un modo di sentire accolto il bisogno di raccontarsi, dimensione importante nelle situazioni di fragilità e solitudine in cui spesso si trovano.

L'analisi del bisogno permette di orientare i nostri commensali alle risorse territoriali competenti più adatte o al nostro progetto di Tutoring quando la persona è demotivata e il suo rapporto con il futuro è particolarmente compromesso. Risulta in questi casi fondamentale trovare all'interno di Ruben, oltre a una dimensione relazionale e un ascolto attento da parte di tutti i volontari di sala, anche un riferimento nella figura del Tutor per strutturare una relazione che possa motivare e accompagnare la persona in un percorso di inclusione sociale e ripresa del progetto di vita individualizzato.





Grazie Ruben!

## Al centro delle ripartenze... il Progetto *Tutoring*

Ruben si configura da sempre come luogo nel quale fornire alle persone, insieme a una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza e di confronto attraverso le attività, i servizi, gli spazi e le relazioni che si trovano al suo interno si propone come luogo di relazione, motivazione e desiderio di riscatto, che accoglie i commensali e li accompagna in un processo di cambiamento che è prima di tutto un cambio di prospettiva sul futuro.

Quello che abbiamo introdotto e offriamo con il progetto di Tutoring sono percorsi di accompagnamento e supporto alla costruzione dei prerequisiti necessari per poter orientarsi nella ricerca e nell'eventuale accoglienza di un'opportunità lavorativa: percorsi che possono essere utili anche nel caso di un riorientamento di un percorso lavorativo che risulta precario, non in regola, con prospettive di interruzione o da integrare con un secondo lavoro per aumentare l'intensità lavorativa.

Il 2023 è stato l'anno del consolidamento del progetto Tutoring al termine della sperimentazione svolta nel 2022. Il gruppo di otto Tutor hanno proseguito l'esperienza raccogliendo una sfida importante, determinata dalla complessità delle storie cui accedono e che nell'ultimo anno si caratterizzano sempre più per essere storie di "Lavoro povero". Queste situazioni si caratterizzano per una elevata complessità in quanto, quando si parla di povertà nonostante il lavoro si intende la situazione per cui pur avendo una retribuzione adeguata, anche apparentemente medio alta, il carico familiare e i compiti di cura da svolgere all'interno della famiglia insieme all'aumento del costo della vita e degli affitti, sono talmente elevati che questo reddito non è più sufficiente.

In queste situazioni la garanzia contro la povertà è la possibilità di ricreare un equilibrio attraverso la conciliazione tra le diverse istanze di non facile soluzione, in quanto i percorsi di conciliazione chiamano in causa il welfare pubblico e le risposte del privato sociale oltre che la capacità delle persone di divenire protagonisti del cambiamento.

Per questo con il gruppo di Tutor abbiamo deciso di proseguire l'esperienza dandoci un ulteriore momento di verifica e ridefinizione del progetto a inizio 2024.



**48 i commensali di Ruben ai quali è stato assegnato un Tutor**

**10 tutor impegnati nel progetto**

**500 ore di tutorship erogate**

**25 commensali con situazioni complesse presi in carico direttamente dalla Coordinatrice di Ruben**

## Giambellino 143 il nostro progetto di *housing* sociale

Il progetto di Housing sociale «Giambellino 143», con i suoi 5 appartamenti situati in largo Giambellino al 143, ha come obiettivo di fornire una abitazione temporanea ai commensali di Ruben: nello specifico famiglie con figli minori a carico, che si trovano in emergenza abitativa. Alle famiglie che accedono ai nostri appartamenti viene proposto contestualmente un progetto di accompagnamento per ritrovare, attraverso l'utilizzo consapevole dei servizi alla persona del quartiere e del Comune, una autonomia reale in termini di lavoro, abitazione permanente, accesso ai servizi sociali. L'intervento mira a rendere il più possibile capaci i soggetti a collaborare nella costruzione interattiva del progetto e ne condividano gli obiettivi. Per questo il lavoro educativo, seguito da

un nostro *partner* territoriale, Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, si concentra principalmente su tre aree di intervento: cura familiare, gestione economica/finanziaria e cura del contesto abitativo.

I 5 appartamenti a disposizione permangono nel 2023 sempre occupati, mantenendo il *turnover* previsto dal progetto anche se fortemente ridotto, prima dagli affetti anche a lungo termine della crisi da pandemia sulle famiglie ospitate e successivamente, durante questo anno, dalla difficoltà ad accedere a una soluzione abitativa autonoma, per l'effetto dell'inaccessibilità al mercato degli affitti e dalla lentezza con cui procedono gli iter di assegnazione di casa popolare.

Nel 2023 i nuclei familiari appartenenti a questo

progetto sono stati 5, tutti seguiti e supportati da un operatore e dalla coordinatrice del servizio di Spazio Aperto Servizi. Per ogni nucleo familiare, oltre al contratto di locazione transitorio, è stato redatto un patto di accoglienza contenente gli obiettivi condivisi del progetto; periodicamente questo viene rivisto insieme al nucleo per valutarne l'andamento e scegliere se rinforzare alcuni obiettivi o porne di nuovi.

Ogni famiglia ospitata partecipa annualmente ai bandi di assegnazione di alloggi pubblici ed è in continua ricerca di soluzioni abitative alternative e definitive. Visto l'elevato numero di richieste, è molto difficile risultare assegnatari o trovare un alloggio che corrisponda alle esigenze e alle possibilità del nucleo interessato.



**5**  
famiglie attualmente ospitate



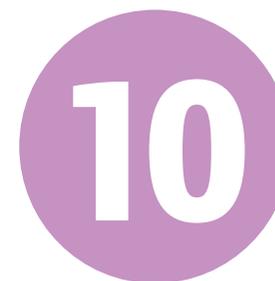
**28**  
famiglie transitate dagli appartamenti dall'avvio del progetto



**3**  
operatori impegnati nella gestione



**18**  
numero Totale utenti ospitati



**10**  
numero totale adulti ospitati



**8**  
numero totale minori ospitati



# PROGETTI IN COLLABORAZIONE

## Sportello Custodi Sociali una connessione con il territorio

Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus collabora da quasi 7 anni con le custodi sociali della Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, che gestisce il servizio per conto del comune di Milano in zona 6.

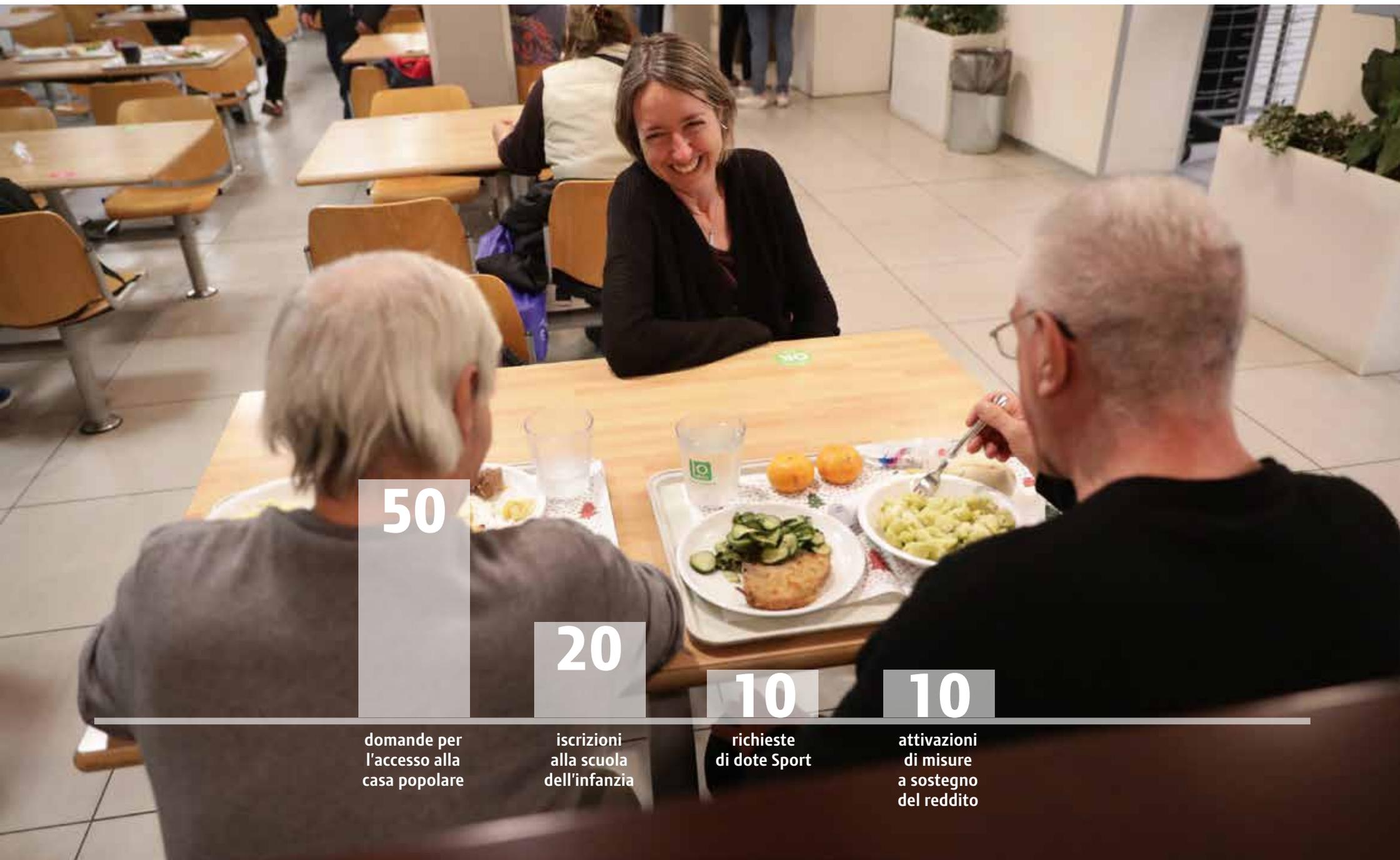
Il Servizio di custodia sociale si configura come un servizio di prossimità, di socialità e di sicurezza per le famiglie e le persone che stanno frequentando ristorante solidale Ruben e sono in possesso della nostra tessera. Presso Ristorante Ruben, dove la rilevazione del bisogno è fatto dagli operatori e dai volontari presenti durante la cena, è stato creato un sportello pomeridiano dove, una volta a settimana, le custodi sociali supportano le persone da noi segnalate nel disbrigo di pratiche burocratiche.

La collaborazione, avviata nel 2016, ha visto nel 2023 n.62 persone prese in carico allo sportello pomeridiano di custodia sociale per dare un sostegno e facilitare il loro percorso di fuoriuscita dalla situazione di indigenza.

Due custodi sociali hanno incontrato presso la sede del Ristorante Solidale persone e famiglie su appuntamento per accompagnarle nel disbrigo di pratiche burocratiche che spesso risultano ostiche ai nostri assistiti.

Le ore messe a disposizione dalle Custodi sociali sono state 80 e i motivi prevalenti degli accessi sono stati per motivi legati a:

- Pratiche legate all'abitare e in particolar modo alla domanda per accedere alla casa popolare, ai servizi abitativi transitori SAT o per la verifica delle graduatorie.
- Pratiche per l'accesso ai servizi educativi e scolastici, iscrizioni alla scuola dell'infanzia, alla mensa scolastica o ai servizi extra scolastici.
- richiesta di informazioni sulle Doti alle quali poter accedere, come la dote sport, dote scuola o dote unica lavoro
- Pratiche per l'accesso alle misure di sostegno al reddito



**50**

domande per  
l'accesso alla  
casa popolare

**20**

iscrizioni  
alla scuola  
dell'infanzia

**10**

richieste  
di dote Sport

**10**

attivazioni  
di misure  
a sostegno  
del reddito

## Equality | consulenza legale gratuita

È un gruppo di professionisti attivi nell'ambito delle professioni legali, che dal 2016 gestisce presso Ristorante Ruben, pro bono, uno sportello di orientamento legale, attraverso l'ascolto partecipe e attento delle situazioni che i commensali incontrano e che necessitano di una valutazione legale.

Nel 2023 le persone seguite in un percorso di consulenza legale sono state 30 e le ore di consulenza messe a disposizione sono state 85. I motivi dell'accesso alla consulenza sono stati prevalentemente per problematiche legate al tema "casa", dieci le richieste di valutazione della procedura di sfratto, e al tema "debiti" accumulati nei confronti di finanziarie a cui è stato richiesto un prestito prima del precipitare della situazione di indigenza.

**30**  
persone  
hanno usufruito di una  
consulenza legale

**85**  
ore di consulenza  
erogate da avvocati  
volontari di Equality

## DOC4All

Nel 2022 è iniziata un'importante collaborazione con il Professor Bandello, Direttore dell'Unità di Oculistica dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. Il Prof e il suo staff del San Raffaele, ogni mese danno la disponibilità di due appuntamenti per visite oculistiche gratuite a cui possono accedere i commensali di Ruben. Questa collaborazione si è estesa ad altri professionisti del San Raffaele con la conseguente decisione di dar

vita all' Associazione DOC4ALL, che raccoglie un gruppo di professionisti che hanno deciso di offrire una parte della propria attività in modo gratuito ai più bisognosi, persone che diversamente non potrebbero accedere alle cure necessarie.

Nel 2023 le persone che hanno usufruito e sono state prese in carico per una visita o intervento in ambito oculistico sono state 10.

**10**  
commensali  
presi in carico

**14**  
visite oculistiche  
specialistiche  
gratuite effettuate

## Welcomed

Welcomed è un centro medico, un progetto a forte vocazione sociale, una realtà accogliente che mette al centro la salute delle persone (con particolare attenzione a bambini, adolescenti e genitori) e il sostegno alle famiglie e a persone fragili che faticano ad accedere alla medicina specialistica. In particolare, con il progetto Visita Sospesa, Welcomed eroga ai nostri commensali visite mediche specialistiche gratuite o a prezzi calmierati in tempi molto brevi.

Nel 2023 hanno potuto usufruire di visite specialistiche gratuite n.42 commensali di Ruben e di visite mediche per attività sportiva n. 4 minori.

**42**

**commensali hanno usufruito del servizio fra cui 4 minori**

**50**

**visite specialistiche gratuite effettuate**

## Fondazione Banco dell'energia

Fondazione Banco dell'energia nasce per aiutare le persone in difficoltà economica e sociale realizzando progetti legati al contrasto della povertà energetica, partendo dal pagamento delle bollette di qualsiasi operatore energetico, alla formazione sull'uso consapevole dell'energia, fino a interventi di efficientamento delle abitazioni.

L'incontro con progetto Ruben è avvenuto sul tema della formazione all'uso consapevole dell'energia, all'interno del progetto "Energia in periferia", un'iniziativa promossa da Banco dell'energia per dare supporto alle famiglie vulnerabili dal punto di vista energetico, residenti nelle zone periferiche delle città.

**41**

**volontari di Ruben formati per insegnare il risparmio energetico agli ospiti**

Nel 2023 a Ruben abbiamo organizzato l'incontro dal titolo "EFFICIENZA ENERGETICA, come ridurre gli sprechi e risparmiare in bolletta" a cui hanno partecipato 15 famiglie e che è risultato essere importante per mettere a tema l'importanza di alcune prassi nella gestione dell'energia domestica.

41 volontari di Ruben hanno invece partecipato all'incontro formativo dal titolo «Il risparmio energetico».

# Associazione EQWA educazione finanziaria

EQWA è un'impresa sociale nata per diffondere e sviluppare riflessioni, studi e comportamenti orientati alla persona nella sua interezza, per supportarne il benessere attraverso sistemi e strumenti di welfare, e contribuire così alla riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali.

Nl 2024 abbiamo organizzato un incontro di Educazione finanziaria aperto ai commensali di Ruben seguiti dai nostri Tutor. L'incontro collettivo è stato propedeutico all'attivazione di percorsi individuali, per imparare a gestire bene i risparmi e raggiungere obiettivi di vita futuri.

Il percorso di Educazione finanziaria è un modo concreto per accompagnare le persone ad assumere il controllo sulla propria economia personale, attraverso l'affiancamento di un educatore finanziario che sostiene il commensale nell'acquisizione di buone prassi finalizzate a un cambiamento nella gestione delle risorse economiche a disposizione. All'incontro hanno partecipato 15 commensali di cui 10 hanno avviato un percorso individuale.

In parallelo abbiamo dedicato un incontro del Piano Formativo 2023 per gli aderenti all'Associazione Volontari di Ruben per formare i volontari sul tema, in modo che i partecipanti possano essere veicolo dei contenuti ai commensali durante i momenti di condivisione in Ruben. Hanno partecipato all'incontro 25 volontari di Ruben.

**2**

**corsi di formazione erogati**

**15**

**commensali coinvolti**

**25**

**volontari coinvolti**

**10**

**percorsi individuali di educazione finanziaria avviati**

# Progetto in farmacia per i bambini

La Fondazione Francesca Rava, nata nel 2000, aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In Italia è in prima linea su tutto il territorio nazionale con progetti, in risposta alla povertà sanitaria ed educativa che colpisce i minori più fragili.

“In farmacia per i bambini” è l’iniziativa nazionale di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e di raccolta di farmaci e prodotti pediatrici per i bambini in povertà sanitaria. Anche nel 2023 l’Associazione Volontari di Ruben ha aderito al progetto, che ci ha permesso di ricevere farmaci e prodotti da banco che sono poi stati distribuiti alle famiglie di Ruben.

**44** famiglie coinvolte

minori beneficiari **77**

# Fondazione Clerici

Fondazione Luigi Clerici offre ai discenti di ogni età un servizio educativo e formativo di alto livello. Un sistema pedagogico che vuole essere a fianco delle fragilità umane facendosene autenticamente carico con una postura educativa rivolta dunque alla diversità e alla complessità: le storie dei bambini incontrano quelle dei giovani, degli adulti, di chi ha perso il lavoro, di chi vuole migliorarlo, di chi si è visto costretto abbandonare la propria terra; persone detenute che hanno diritto a una seconda possibilità, persone con disabilità che hanno diritto di vivere condizioni migliori per un giusto ed equo futuro, fatto di scelte e realizzazioni. Questa mission ha incontrato da subito gli obiettivi di progetto

Ruben in riferimento ai percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di indigenza dei commensali di Ruben. La collaborazione con Fondazione Clerici ci permette di segnalare i nostri commensali per cogliere le opportunità formative e non solo che la Fondazione offre.

In particolare nel 2023 abbiamo segnalato commensali per la partecipazione a:

- Corsi di formazione in ambito sanitario e della cura per figure professionali come ASA/OSS e Assistenti Familiari

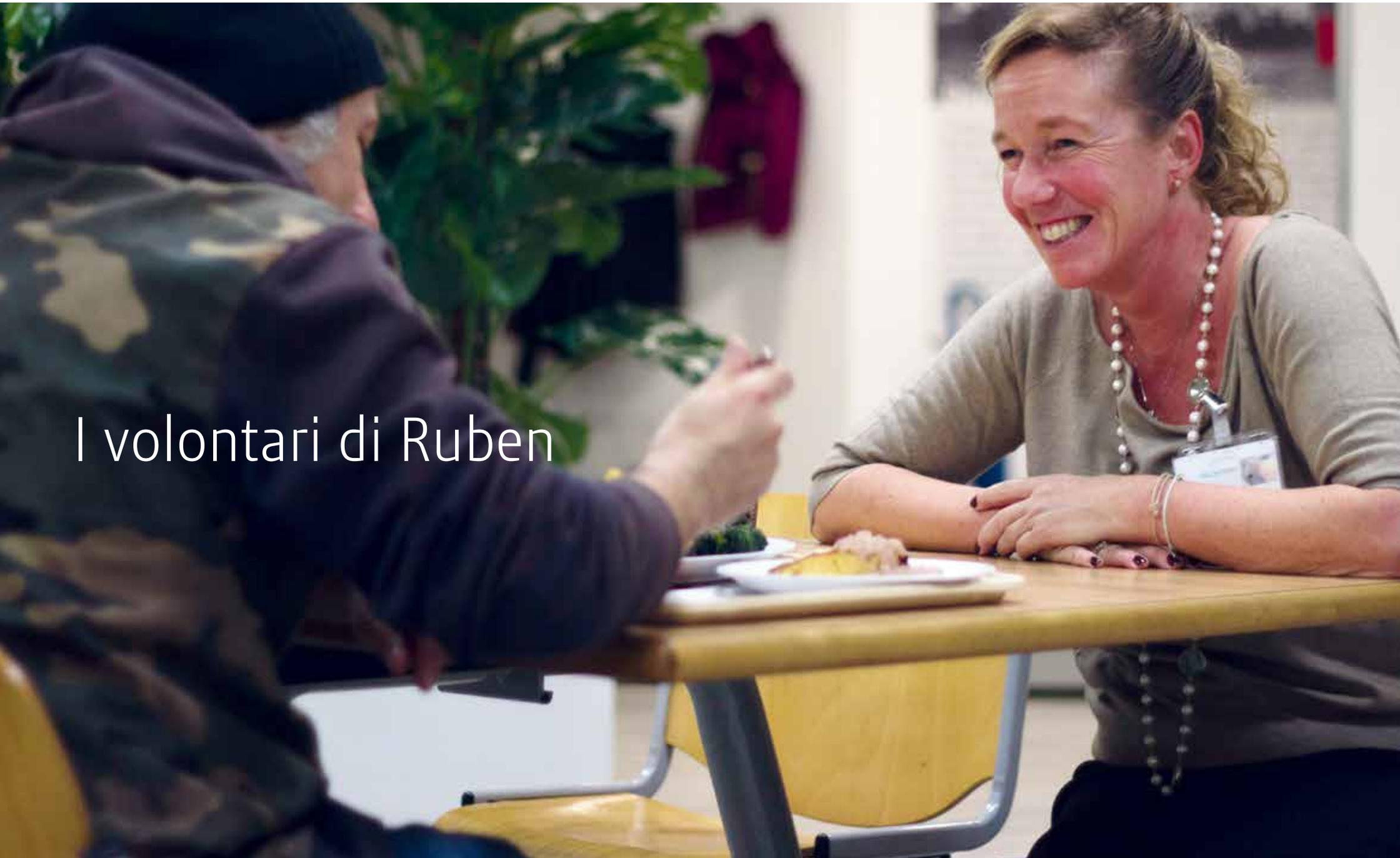
**19** commensali segnalati a Fondazione Clerici

- Progetto Emergo, che mette a disposizione misure e finanziamenti a supporto delle persone con disabilità, per sostenere l’inserimento e il mantenimento al lavoro
- Inserimento lavorativo di persone momentaneamente estromesse dallo stesso.

Inoltre Fondazione Clerici ha tenuto un incontro del Piano Formativo per i volontari di Ruben 2023 dal titolo «Il mercato della formazione».

**37** volontari hanno partecipato alla formazione sul «mercato della formazione».

# I volontari di Ruben



Ruben, attraverso l'Associazione Volontari di Ruben, ha raccolto intorno a sé energie e risorse di grande valore. I volontari, animati da motivazioni etiche e religiose diverse e personali, accomunati dalla volontà di offrire un prezioso e indispensabile aiuto ai commensali e a progetto Ruben. La cura del rapporto dei Volontari con l'esperienza che stanno intraprendendo è molto importante in quanto si trasforma nella cura di una dimensione umana e sociale utile alla collettività oltre che al volontario.

Associazione  
Ruben  
Volontari

# Le cifre del volontariato

Dal 2016, l'Associazione Volontari di Ruben rappresenta la cinghia di trasmissione esecutiva e relazionale che aiuta e sostiene Progetto Ruben, lo strumento operativo della Fondazione nel suo impegno verso i commensali e il territorio.

Le finalità dell'Associazione sono:

- Promuovere la socialità e il benessere della persona e il suo ambiente di vita in un'ottica che valorizzi le pari opportunità come sancite dalle Convenzione dei Diritti dell'Uomo (1948) e dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989).
- Tutelare, rappresentare, promuovere e valorizzare la dignità, l'autonomia e l'emancipazione della persona, in particolare assistendo, accompagnando e promuovendo il percorso di recupero della posizione sociale delle persone, sia esse italiane o stranieri, in condizione di marginalità e/o fragilità sociale.

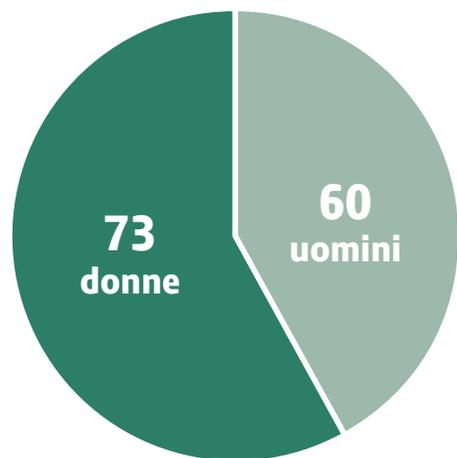
L'Associazione Volontari di Ruben a oggi conta 133 volontari, tutti impegnati in progetto Ruben, di cui 124 sono stati operativi nei turni in sala e 9 volontari hanno svolto i loro turni settimanali in segreteria /ufficio tessere.

Il 2023 ha visto anche il consolidarsi del progetto di *tutoring* e la sua uscita dalla fase sperimentale. Quest'anno il progetto ha coinvolto un gruppo di 18 volontari che hanno aggiunto questo impegno ai loro turni settimanali di sala per divenire riferimento del percorso di fuoriuscita dalla situazione di indigenza dei commensali inseriti nel progetto.

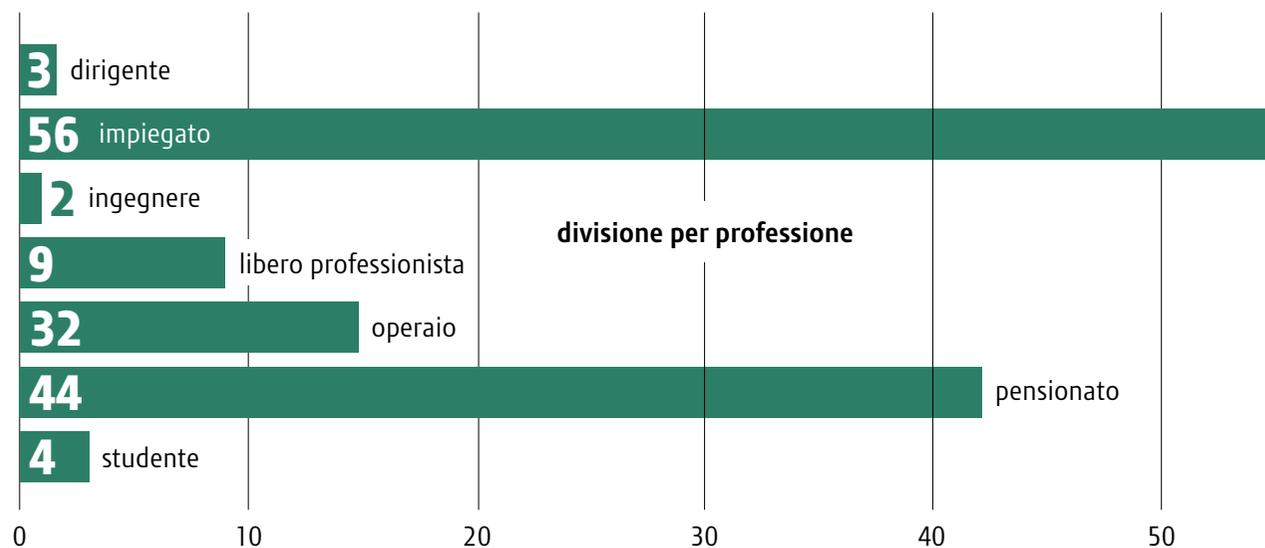
Il numero di volontari totale nel 2023 è aumentato di 30 unità, da 125 a 133, con una base ampia di volontari, circa 70, consolidata che rappresenta il nucleo di un'esperienza umana caratterizzata dalla voglia di contribuire al nostro progetto e di far qualcosa di significativo dal punto di vista sociale e gratificante per se stesso, oltre a conoscere nuove relazioni, connettersi al proprio quartiere/ comunità e confrontarsi con nuove realtà.

Come ogni anno, è maggioritaria la presenza femminile: 60 uomini a fronte di 73 donne. La fascia d'età prevalente rimane quella dai 50-70 anni, la maggior parte dei volontari sono impiegati o pensionati anche se la presenza di giovani e giovanissimi tra i 20 e 25 è ogni anno in aumento.

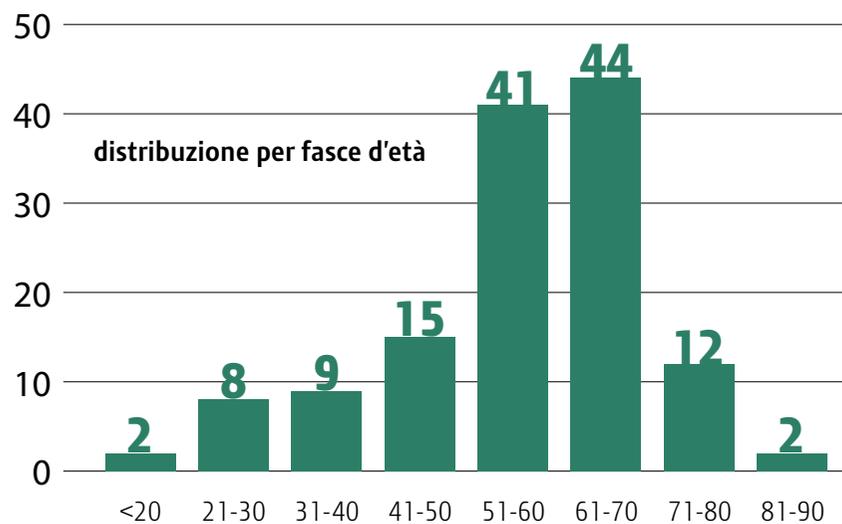
Il programma formativo 2023 ha previsto n. 8 incontri di formazione facoltativi oltre a n.2 incontri obbligatori destinati a tutti i volontari e un incontro formativo organizzato dal Direttivo dell'Associazione Volontari di Ruben, con l'obiettivo di fornire strumenti e conoscenze su differenti tematiche connesse al nostro progetto, in modo che i partecipanti possano essere veicolo dei contenuti in modo semplice, diretto e personalizzato ai commensali durante i momenti di condivisione al Ristorante Ruben, consapevoli che ogni ruolo offre occasioni di relazione. Un modo per fornire sempre più strumenti da spendere nella relazione con i commensali trasformando ogni incontro in una possibilità di attivazione e ripresa per le persone che incontriamo tutte le sere a Ruben.



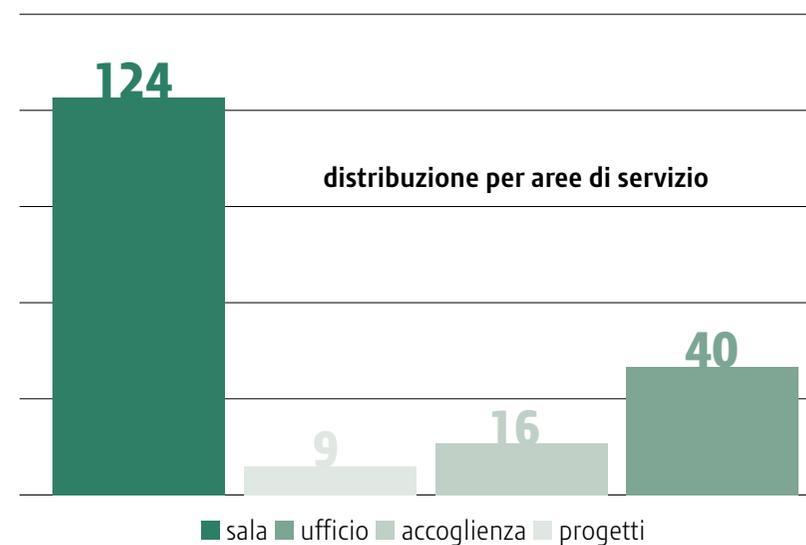
divisione per genere



divisione per professione



distribuzione per fasce d'età



distribuzione per aree di servizio

**720 ore** di volontariato *tutor*



**13.185 ore** di volontariato di sala

**277 ore** di progetti Oltre il cibo



**2.344 ore** di volontariato accoglienza e tessere

# Formazione volontari

## Formazione obbligatoria

I volontari arrivati nel 2023 hanno attraversato un percorso di n.2 incontri formativi obbligatori per poter svolgere volontariato presso il ristorante Ruben e supportare i progetti *Oltre il cibo*. Per entrare a far parte della comunità volontari di Ruben è importante condividere la mission e le premesse progettuali alla base della nostra iniziativa di contrasto alle nuove forme di povertà. Per questo il percorso formativo tratta due temi fondamentali e propedeutici all'esperienza di volontariato: "Essere volontari di Ruben" e "Fare i volontari a Ruben", per attraversare le due dimensioni fondanti il senso della nostra esperienza e di chi la attraversa.

## Formazione facoltativa

Incontri destinati a tutti i volontari di Ruben, con l'obiettivo di fornire strumenti e conoscenze su differenti tematiche connesse al nostro progetto, in modo che i partecipanti possano essere veicolo dei contenuti ai commensali durante i momenti di condivisione in Ruben. Un modo per fornire sempre più strumenti da spendere nella relazione con i commensali trasformando ogni incontro in una possibilità di attivazione e ripresa per le persone che incontriamo tutte le sere a Ruben

## INCONTRI PREVISTI NEL PIANO FORMATIVO 2023

### L'attività di Sala: la relazione al centro

*A cura di: Direttivo Associazione Volontari di Ruben*

Il Direttivo dell'Associazione Volontari di Ruben, con Fondazione Ernesto Pellegrini onlus, ha organizzato nel 2023 un primo incontro aperto per condividere pensieri, riflessioni ed esperienze tra volontari. L'idea era quella di condividere con i volontari, attraverso serate aperte, le tematiche che solitamente sono oggetto di confronto tra i due enti all'interno degli incontri del direttivo.

Durante al prima serata aperta ci si è confrontati su un tema sempre attuale all'interno di Ristorante Ruben, cioè l'attività di sala e la centralità delle relazioni nell'esperienza di volontariato.

E' stato un incontro molto partecipato, che ha permesso ai volontari nuovi di entrare ancora più a pieno nell'esperienza di Ruben e per i volontari "storici" è stata l'occasione per confrontarsi sulle buone prassi.

Partecipanti: **72**

## Il risparmio energetico

*A cura di: Fondazione Banco dell'Energia*

Il caro energia ha colpito tante delle famiglie e persone che frequentano Ruben, trasformando i già precari equilibri economici. La collaborazione con Banco dell'Energia ci permette di affrontare questo tema con degli esperti, perchè quando si sta attraversando un momento di difficoltà economica è importante avere strumenti per evitare gli sprechi e risparmiare in bolletta. Durante l'incontro con i volontari sono state date informazioni, utili da condividere con i commensali, su diversi argomenti tra i quali "Saper leggere la bolletta", "Saper scegliere un'offerta a mercato libero" e "Ridurre i consumi con piccoli gesti quotidiani".

Partecipanti: **41**

## Le misure di sostegno al reddito

*A cura di: Spazio Aperto Servizi*

Questo incontro, tenuto da una Custode Sociale di Spazio Aperto Servizi, ha permesso ai partecipanti di conoscere meglio le misure di sostegno al reddito e alla casa erogati da Comune, Regione e Stato. È importante che i volontari sappiano orientare i commensali che stanno attraversando un momento di difficoltà economica, consapevoli anche del fatto che da anni le custodi sociali di Spazio Aperto

Servizi sostengono le persone che frequentano Ruben col disbrigo di pratiche burocratiche (dall'iscrizione a scuola dei minori alle domande di casa popolare).

Partecipanti: **44**

### **L'educazione finanziaria**

*A cura di: EQWA*

L'educazione finanziaria, attraverso percorsi di gruppo e/o individuali, aiuta a essere più sicuri e a mettere ordine nell'economia personale per proteggere il presente e progettare il futuro. Obiettivo dell'incontro è stato acquisire informazioni utili da condividere con i commensali su diverse tematiche:

- controllo delle entrate e delle uscite per migliorare le proprie abitudini di spesa
- capacità di gestione di eventuali debiti
- pianificazione della propria pensione
- protezione dagli imprevisti, imparando a gestire le necessità improvvise
- realizzazione di progetti importanti per sé e i propri cari.

Partecipanti: **29**

### **La questione della casa**

*A cura di: Spazio Aperto Servizi*

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di offrire una panoramica sulle dimensioni dell' "abitare metropolitano", tra possibilità e difficoltà e diverse forme di accesso alla casa. La scelta di questa tematica è nata dal fatto che l'esperienza di Ruben ci mostra quotidianamente come il bisogno alimentare sia, in molti casi, la punta dell'iceberg di situazioni di difficoltà molto più complesse. Uno dei fattori di difficoltà risulta sempre più spesso essere la casa o meglio, la mancanza di una soluzione abitativa idonea.

Partecipanti: **44**

### **Quartiere Giambellino e reti territoriali di supporto all'indigenza**

*A cura di: Comunità Nuova*

Un viaggio all'interno del quartiere Giambellino - Lorenteggio per conoscere meglio le realtà presenti che, con Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus, ogni giorno sostengono persone in difficoltà con diversi progetti. Particolare attenzione è stata dedicata alla rete QuBi, ai servizi offerti e alle modalità di segnalazione.

Partecipanti: **29**

### **Il contrasto alla povertà dei bambini e delle bambine fin dai primi mille giorni**

*A cura di: Comunità del Giambellino*

Un incontro per conoscere meglio il progetto Per Mano QuBi che ha come principale obiettivo il contrasto precoce della povertà nelle famiglie più vulnerabili, attraverso la presa in carico sociale e integrata di bambine e bambini tra zero e tre anni. Le referenti del progetto hanno raccontato anche i servizi da loro offerti come lo sportello di orientamento e tutoraggio e lo spazio mamma bambino.

Partecipanti: **25**

### **La disostruzione delle vie aeree**

*A cura di: Welcomed*

Unico incontro dal vivo e a "numero chiuso" (due volontari per giorno della settimana) per imparare le manovre della disostruzione delle vie aeree sia sugli adulti che sui minori. Una lezione interattiva, partecipata e con prova finale sull'apposito manichino.

Partecipanti: **15**

Partecipazione media agli incontri di formazione facoltativa è stata di **37** presenze a serata.

# La rete di Ruben



Siamo convinti che garantire la sostenibilità dei progetti, offrire risposte capaci di cogliere i bisogni che le persone ci portano in modo innovativo sia un'impresa, che richiede l'attivazione di collaborazioni e *partnership*. Le collaborazioni con gli uffici dei servizi sociali comunali, la *partnership* con enti e associazioni religiose, il dialogo continuo con altre mense milanesi e l'incontro con realtà cooperative consolidate, ci permettono di immaginare Progetto Ruben come un luogo nel quale convergono bisogni a cui possiamo offrire una risposta appropriata alle esigenze delle persone e integrata con il territorio di provenienza. In questo modo la rete, da mero strumento operativo, diviene modello di intervento, perché collegare energie ideative e risorse attivando collaborazioni efficaci, aumenta la capacità di immaginare imprese possibili.

# Il lavoro di rete e la territorialità

Abbiamo costruito nel tempo una rete di *partner* che, con noi, garantiscano una presa in carico integrata della persona e delle sue difficoltà, per orientare le persone e le famiglie verso un progetto di ripartenza.

In questo modo la rete, da mero strumento operativo, diviene modello di intervento, circolo virtuoso nel quale ognuno, con le proprie competenze e in base al proprio mandato, agisce in sinergia con altri per raggiungere l'obiettivo.

Il nostro obiettivo è avviare percorsi di fuoriuscita dalla situazione di indigenza e, proprio in questa direzione, ci proponiamo di lavorare in modo sempre sinergico con le realtà territoriali.

Anche quest'anno abbiamo rinnovato il nostro accordo di rete per il programma QuBi, che prosegue con finalità vicine alla nostra *mission* e in linea con il nostro programma 2023

La finalità macro del programma è quella di rafforzare la capacità della città di Milano di individuare le persone in povertà, fare in modo che ottengano le risorse a cui hanno diritto e promuovere, anche attraverso la collaborazione del pubblico e del privato sociale, percorsi di miglioramento della condizione dei minori in povertà e delle loro famiglie.

Anche quest'anno abbiamo incrementato le collaborazioni avviandone di nuove e significative con:

- Associazione San Fedele;
- Brigate volontarie per l'emergenza;
- Officina Lavoro Onlus;
- Centro d'ascolto Beato Antonio Rosmini ;
- Conferenza San Giovanni Battista de La Salle ;
- Conferenza San Vincenzo Madonna dei Poveri;
- Sport Senza Frontiere – per garantire il diritto allo sport per bambini e bambine.



ASSOCIAZIONE  
SAN FEDELE ODV  
Assistenza Sanitaria



OFFICINA  
LAVORO  
ONLUS

25  
anni



Centro per la  
Salute del  
Bambino



BRIGATE VOLONTARIE  
PER L'EMERGENZA



Welcomed

25  
anni



Centro per la  
Salute del  
Bambino



SOSPESA  
VISTA







## FRATI MINORI CAPPUCCINI



Comune di  
Cesano Boscone



Comune di  
Buccinasco



# Il conto economico

## **Fondazione Ernesto Pellegrini onlus**

### **Presidente**

*Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini*

### **Soci fondatori**

*Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini*

*Signora Ivana Faglia Pellegrini*

*Dott.ssa Valentina Pellegrini*

*Dott. Alessandro Ermolli*

### **Consiglio di Amministrazione**

*Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini*

*Signora Ivana Faglia Pellegrini*

*Dott.ssa Valentina Pellegrini*

*Dott. Alessandro Ermolli*

*Ing. Giuseppe Orsi*

*Amministratore Delegato*

*Dott. Massimo Gabelli*

*Revisore legale*

### **Staff della Fondazione**

*Dott. Christian Uccellatore*

*Direttore della Fondazione*

*Dott.ssa Anna Ghezzi*

*Coordinamento operativo*

Il Bilancio Sociale è lo strumento con il quale intendiamo rendere conto del nostro operato ai portatori d'interesse, rendendo trasparenti e comprensibili all'interno e all'esterno i progetti, le attività e i risultati raggiunti. La redazione di questo Bilancio non si esaurisce con la pubblicazione di un documento ma è il momento culminante di un processo di rendicontazione sociale che ha coinvolto noi tutti. Vogliamo anche quest'anno raccontare l'identità della nostra Fondazione, in termini di missione e valori di riferimento, individuare e coinvolgere gli *stakeholder*, definire i parametri che misurano l'utilità delle attività svolte e i risultati ottenuti.

# Il conto economico

Al 31 dicembre 2023 le cene servite raggiungono il totale di 59.168, il 30% in più rispetto al 2022 in cui i pasti serviti sono stati 45452. L'aumento è determinato dallo scenario sociale, che vede, oltre agli effetti del conflitto russo-ucraino e l'emergenza migrazione dal Perù, sempre più lavoratori in difficoltà rivolgersi al nostro progetto.

Del totale delle cene erogate 15041 sono state elargite in regime di gratuità a bambini e/o adolescenti tra gli 0 e 16 anni, numero in aumento rispetto al 2022 che ne registrava 10.830. Il dato, in aumento, riguarda un aumento dei nuclei famigliari che si sono rivolti a noi per trovare un'occasione di ristoro e fuoriuscita dalla condizione di difficoltà.

La comparazione tra l'andamento degli accessi del 2022 e quella del 2023, mostra un andamento simile nella distribuzione sui mesi. La linea infatti mostra anche nel 2023 un aumento dei numeri nei mesi più caldi, con un picco verso il basso ad agosto giustificato dal fatto che Ruben chiude 15 giorni durante questo mese.

Nei mesi invernali, da novembre a febbraio, le presenze diminuiscono a seconda del numero di giorni con condizioni climatiche che non permettono alle famiglie con bambini piccoli (che sono la maggior parte dei commensali di Ruben) di uscire per recarsi a Ruben.

A fronte del pagamento simbolico di 1 euro viene elargita una cena il cui valore economico, per composizione e tipologia degli alimenti, è determinato in 7 euro.

Ciò significa che, a fronte di un incasso di 44.127 euro nel periodo gennaio 2023 - dicembre 2023, relativo ai pasti dei commensali paganti se sommiamo le cene offerte ai nostri commensali tra gli 0 e i 16 anni, 15.041 (i pasti erogati in regime di gratuità) porta il totale complessivo a 414.176 euro di valore prodotto.

Il valore dell'apporto dei tanti volontari presenti non è certo quantificabile attraverso un puro calcolo economico; ma valorizzare il contributo volontario significa, per noi, attribuire valore, riconoscere allo sforzo e alla tensione ideale e valoriale anche una dimensione "economica" che, calcolata ed esposta, rende visibile quanto l'impegno e la generosità di tante persone concorrano, insieme ad altri fattori, a determinare la sostenibilità del progetto.

Parametrando il costo figurativo dei volontari nella misura di 10 euro/ora, possiamo così quantificare le 15.529 ore di volontariato svolte presso il Ristorante Ruben nel periodo gennaio 2023 - dicembre 2023, nella cifra totale di 155.290 euro.



## Il dato economico di bilancio

Per quanto riguarda il dato economico relativo al risultato della gestione 2023, a fronte di una spesa per materie prime, servizi, godimento beni servizi, personale, ammortamenti e oneri diversi di euro 620.337, si sono registrate proventi per euro 671.655, con un risultato positivo della gestione per euro 51.319.

Il Patrimonio Netto della Fondazione al 31 dicembre 2023 è pari a euro 513.032.

Il totale è comprensivo del fondo di dotazione deliberato dal Consiglio e del risultato gestionale dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti; quest'ultimi fondi sono liberi da vincoli specifici e sono quindi utilizzabili per il perseguimento dei fini istituzionali.

Mentre l'attività tipica del ristorante sarà sostenuta anche in futuro dalla Pellegrini spa, quella relativa ai nuovi progetti sarà sostenuta da donazioni spontanee classificate in bilancio come "altri proventi".

ONERI	
materie prime	368.271
servizi	70.181
godimento di beni di terzi	51.369
personale	104.457
ammortamenti	1.176
oneri diversi	24.492
oneri finanziari e patrimoniali	391
<b>TOTALE</b>	<b>620.337</b>

PROVENTI	
da contributi su progetti	
da enti pubblici	
da soci e associati	
da non soci	666.928
altri proventi	4.724
proventi finanziari e patrimoniali	
<b>TOTALE</b>	<b>671.655</b>

# Patrimonio netto al 31/12/2023

<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>FONDI DISPONIBILI</b>	<b>TOTALI</b>
apertura esercizio	461.713	461.713
risultato di gestione	51.319	51.319
delibere di assegnazione del consiglio direttivo		
chiusura dell'esercizio	513.032	513.032

# Fondo ammortamento

<b>FONDO AMMORTAMENTO</b>	<b>AMMORTAMENTO NELL'ESERCIZIO</b>	<b>TEMPI</b>
spese notarili		
sistema software per gestione Ruben		
deposito marchi Fondazione e Ruben		
spese inaugurazione		
macchine elettroniche d'ufficio	957	5 anni
impianti generici	220	5 anni
<b>TOTALE</b>	<b>1.176</b>	



Ricerca e soluzioni

**#cisiama9**

La Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS e i suoi volontari vi invitano all'evento sul tema:

**WORKING POOR: SE LAVORARE NON BASTA PER USCIRE DALLA POVERTÀ**

#cisiama9 vuole essere un momento importante per condividere idee e promuovere un dialogo aperto e costruttivo che possa portare a soluzioni concrete. Il nostro scopo è quello di determinare come il mondo solidale milanese possa e debba intervenire oggi e nell'immediato futuro a sostegno di queste persone.

Introduzione ai lavori a cura del Cavaliere del Lavoro **Ernesto Pellegrini**

**Giovanni Azzone** Presidente Fondazione Cariplo: "Strategia e ruolo di Fondazione Cariplo a fronte dell'aumento di nuove forme di povertà".

**Giuseppe Orsi** "Se il lavoro non basta per ritrovare il proprio posto nella società".

**Voci da Ruben** "Quando trovare un lavoro non è bastato".

Introduzione alle storie: **Anna Gheta** - Lettura delle storie: **Roberto Resa** dal Polo

**"Working Poor: come cambia la prospettiva per i soggetti coinvolti"**

ne parliamo con:

**David Benassi** Professore di Sociologia del lavoro presso l'Università Bicocca  
**Mariagrazia Campese** Presidente Spazio Aperto e Servizi  
**Monica Villa** vice Direttrice area Servizi alla Persona Fondazione Cariplo  
**Mariapia Garavaglia** Socie, Presidente Amici Sacra Famiglia, già Ministro e sottosegretario  
**Luciano Guazzetti** Direttore Caritas Ambrosiana  
**Christian Uccellatore** Direttore Fondazione Pellegrini e coordinatore del dibattito  
Chiusura lavori a cura di **Valentina Pellegrini** Vicepresidente Gruppo Pellegrini.

Sabato 25 novembre 2023 - 10.00-13.00  
Presso Ristorante Ruben  
Via Golin, 52 - Milano

FONDAZIONE Ernesto Pellegrini ONLUS

**P**artendo dall'esperienza maturata e ormai consolidata del Ristorante Ruben, un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà, proviamo a tradurre prassi e relazioni quotidiane in riflessione e pensiero, cercando di comprendere meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie entrano e "abitano" quest'area grigia, di indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci. L'area "Ricerca e soluzioni" raccoglie tutte le progettazioni finalizzate alla ricerca, approfondimento e studio dei fenomeni connessi alle nuove povertà, provando a capitalizzare questa conoscenza e metterla così a disposizione della comunità e delle amministrazioni. Collaboriamo con poli universitari, con enti di ricerca, Fondazioni ed enti del terzo settore. Lo sforzo comune è quello di fornire chiavi di lettura e strumenti operativi che contribuiscano a promuovere politiche di welfare e azioni concrete capaci di incidere profondamente e in maniera positiva nelle vite delle persone che si trovano ad affrontare un momento di difficoltà economica e sociale.

# #cisiamo9

*Sabato 25 novembre 2023 si è svolto #cisiamo9, la tradizionale giornata di incontri e dibattito presso Ristorante Solidale Ruben, organizzata da Fondazione Ernesto Pellegrini onlus in collaborazione con l'Associazione Volontari di Ruben.*

Oggetto delle nostre riflessioni sono state, ancora una volta, individui e famiglie coinvolte da recenti e repentini processi di impoverimento causati dalla crisi economica, dalla accentuata precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro e dall'indebolirsi del tessuto sociale: sono quelle che definiamo nuove forme di povertà, per altro in continua evoluzione nella caratterizzazione e nei numeri.

A questo proposito abbiamo osservato nei primi 9 mesi del 2023 un cambiamento della nostra utenza, caratterizzata tipicamente dall'essere disoccupata ed estromessa dal mercato del lavoro, che oggi si presenta invece sempre più spesso segnata da storie di lavoro povero, persone quindi che hanno un lavoro ma il cui reddito non è sufficiente a garantirne il benessere o addirittura il soddisfacimento dei bisogni primari. Questa trasformazione ci ha interrogato molto sulle modalità di presa in carico di questa nuova domanda, i cui portatori hanno caratteristiche

differenti da quelle a cui siamo abituati, e ci ha spinto a comprendere sempre meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie si trovano a essere "lavoratori poveri".

Ancorati alla concretezza che contraddistingue il nostro progetto e il nostro operare, abbiamo voluto trattare il tema partendo da tre storie di lavoratori e lavoratrici che abbiamo incontrato e conosciuto a Ristorante Solidale Ruben, mettendo al centro del dibattito il concreto vissuto di chi questa esperienza la sta attraversando nella sua drammaticità.

Nella mattinata di #cisiamo9 ci siamo quindi immersi nell'analisi della povertà tra i lavoratori, partendo da Ruben ed esaminando le sfide che i nostri commensali affrontano, le cause che sottostanno alla povertà nonostante il lavoro e, soprattutto, le strategie per affrontarla e superarla.

Abbiamo dato voce a esperti e operatori dedicati a questa causa e focalizzato il loro sguardo sul macro tema che ha dato titolo al convegno: **Working poor: se lavorare non basta.**

Ne abbiamo discusso con:

**Giovanni Azzone** Presidente di *Fondazione Cariplo*

**David Benassi** Professore di Sociologia del lavoro presso *l'Università Bicocca*

**Mariagrazia Campese** Presidente di *Spazio Aperto e Servizi*

**Monica Villa** Vice Direttrice area Servizi alla Persona *Fondazione Cariplo*

**Mariapia Garavaglia** Docente, Presidente di *Amici Sacra Famiglia*, già Ministro e Sottosegretario

## Racconto di un confronto importante

### Working poor: se lavorare non basta

#CISIAMO9 ci ha visti numerosissimi presso gli spazi di Ristorante Solidale Ruben, trasformato nell'occasione in una sala congressi in grado di accogliere più di centocinquanta persone. È stata l'occasione per affrontare e riflettere sul tema con interlocutori che si collocano in ambiti professionali diversi, ma tutti parte del grande sistema di welfare privato che affianca i servizi pubblici nel sostegno alle tante famiglie e cittadini e cittadine che, pur lavorando, vivono in condizioni di indigenza.

La mattinata è iniziata con il benvenuto del **Presidente Pellegrini** che ha ringraziato i 140 volontari impegnati sul nostro progetto, le persone convenute per l'occasione e i relatori della mattinata per aver accettato l'invito della Fondazione a un confronto importante.



Atti convegno  
2023 #cisiamo9



Prima dell'introduzione ai lavori e al tema del convegno a cura dell'AD della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus Ing. **Giuseppe Orsi**, la parola è passata al presidente di Fondazione Cariplo, in rappresentanza di un ente che oggi è tra i maggiori finanziatori di progetti e programmi di supporto alla fragilità economica di giovani e famiglie.

Il Prof. **Giovanni Azzone** evidenzia come Fondazione Cariplo, nel contrasto alle povertà agisca su due livelli: sull'emergenza, nel senso che non possiamo permetterci quando vediamo situazioni di forte povertà di trascurarle ma contemporaneamente l'obiettivo è cercare di fare in modo che queste situazioni di povertà si

manifestino sempre meno nel prossimo futuro.

Un bilanciamento difficile ma necessario che, insieme alle storie di "lavoro povero" rappresentate sono il fulcro di un dibattito in cui abbiamo coinvolto i nostri ospiti.

**David Benassi** di Università Bicocca di Milano, **Monica Villa** di Fondazione Cariplo, **Mariagrazia Campese** di Spazio Aperto Servizi e **Mariapia Garavaglia** ex ministra e politica italiana di lungo corso, hanno portato un contributo importante alla riflessione a partire dalla loro esperienza diretta di professionisti che da diverse angolature e con differenti sguardi disciplinari e operativi si confrontano quotidianamente con questo

fenomeno.

Il prof. Benassi ci ha guidati nella comprensione di un fenomeno complesso, quello del working poor. Quando si parla di povertà nonostante il lavoro si è costretti prendere in considerazione che ciò che è stato considerato fattore protettivo fino a 20 anni fa oggi non lo è più, avere un lavoro e avere figli non sono più garanzia di benessere ma sempre più spesso dimensioni di rischio nei confronti di una possibile caduta. Come ripreso dalla Dott.ssa **Monica Villa** è necessario infatti aprire lo sguardo per distoglierlo dalla povertà assoluta per riposizionarlo, fuori dalla logica della competizione nell'allocazione delle risorse, per

## Bilancio Sociale 2023

tornare nei territori con una logica di cooperazione coprogettazione come nell'esperienza delle reti QU-Bi. All'interno di queste reti, di cui progetto Ruben fa parte, si è aperta la riflessione a partire dall'esperienza concreta di presa in carico delle famiglie in un'ottica di sistema, riflessione che ha portato a capire che non si può rispondere al bisogno dei nuclei famigliari pensando di agire solo sul lavoro, mancante, da ritrovare o qualificare.

Dobbiamo costruire necessariamente un intervento strutturato e personalizzabile in grado di lavorare non solo sulle situazioni più compromesse ma anche su quelle non ancora cadute nell'indigenza sulle quali bastano poche risorse da investire.

**Mariagrazia Campese**, rappresentante di un di una cooperativa sociale impegnata sul territorio di Milano e non solo, con servizi e progetti operativi di supporto alle situazioni di vulnerabilità sociale che racconta come equilibri precari che riguardano tutti, perché basta un evento, anche tra quelli fisiologici della vita di ognuno come avere dei figli, per far precipitare le situazioni. L'evoluzione dei percorsi richiede un accompagnamento che si discosti dal circuito assistenziale e dalla logica delle prestazioni. Campese condivide con la nostra Fondazione la necessità di un approccio proattivo e un sistema di welfare che costruisca percorsi di accompagnamento che tengano conto delle specifiche e peculiari situazioni di chi è portatore del bisogno. Raggiungere precocemente le situazioni nel loro contesto di vita è la sfida a cui siamo chiamati e in



*L'Ing. Giuseppe Orsi AD Fondazione Pellegrinonlus, sotto l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini con Valentina Pellegrini, vicepresidente Fondazione Pellegrini Onlus*



questa direzione l'esperienza di Ristorante Ruben è cruciale sul tema della prossimità, in quanto è percepito dai suoi commensali come un luogo di prossimità a cui affidarsi.

L'intervento dell'**Onorevole Garavaglia** ha offerto invece, sul finire della mattinata, la possibilità per tutti i presenti di sentirsi parte della soluzione di un problema così complesso, "tutto quello che abbiamo sentito fino a ora ci coinvolge" è stato infatti l'inizio dell'intervento, perché un paese che si impoverisce economicamente è un paese che si impoverisce dal punto di vista etico, morale e culturale. Mettere a fuoco che quello che facciamo come terzo settore rischia di essere una "supplenza" alle responsabilità dello stato è stato il passaggio che ha permesso di rimarcare la necessità di un'alleanza ampia, che contempra il "pubblico" con una responsabilità di indirizzo in un percorso sperimentale di azione concreta.

Il dibattito ha portato alla conclusione condivisa della necessità di ricomporre la frammentazione che caratterizza il sistema di welfare nelle situazioni di fragilità e vulnerabilità sociali caratterizzate dalla presenza di un reddito da lavoro. Una ricomposizione che chiede prima di tutto uno sguardo sulle storie individuali e delle famiglie e un allontanamento dalla dimensione assistenziale per ritrovare, insieme, una prospettiva che ci permetta di offrirla alle persone che incontriamo a Ruben.

## Storie di Ruben

*Raccogliere queste storie di Ruben è stato il modo per dare la parola, simbolicamente, ai commensali di Ruben, a quelle persone che per esperienza diretta ci hanno fatto entrare ancor più nel vivo della mattinata di lavori.*

Sono storie che abbiamo raccolto durante le cene al Ristorante Solidale, storie che ci vengono raccontate grazie al rapporto di fiducia che si crea con i commensali di Ruben. Quelle che seguono sono infatti tre storie vere, tre situazioni tra le tante che abbiamo conosciuto e in cui avere un lavoro non basta. Sono voci che abbiamo scelto di lasciare anonime, per tutelare la privacy delle persone, ma rappresentano donne, uomini, genitori, italiani, stranieri, persone in età lavorativa e con un lavoro che non è sufficiente se mancano altri servizi che diano ulteriori sostegni. Sono persone competenti, con un buon livello culturale e tanti anni di esperienza che si trovano ad affrontare inaspettatamente un momento di difficoltà.

**Sono working poor.**

## Storia di Emanuela

**M**i chiamo Emanuela, ho 35 anni e vivo a Milano con mio marito e i nostri tre figli. Viviamo in Giambellino, in una casa in affitto. La zona ci piace, anche se popolare; i bambini si trovano bene e frequentano l'oratorio. Io mi sono creata un bel giro di amiche, anche se tutte abbiamo poco tempo libero. I miei figli hanno 13, 8 e 3 anni, sono nati a Milano e sono sempre vissuti qui. Non siamo mai potuti andare tutti insieme in Egitto. Frequentano rispettivamente le scuole medie, le elementari e la materna del quartiere. Le scuole sono in plessi diversi, quindi la prima parte di tutte le mie mattine la uso per accompagnarli. Il papà, come in Egitto, lavora anche qui a tempo pieno come cuoco, è bravo, ma un po' lo sfruttano. Percepisce uno stipendio medio di 1.300€ al mese e fa i tipici orari da ristorazione. Vorrebbe cambiare lavoro perché questi orari non gli permettono di stare con i nostri figli, li vede crescere senza poter passare il tempo che vorrebbe con loro, e non ha tempo neanche di aiutarmi in casa, ma per ora non può permettersi di cambiare lavoro. Io sono

diplomata al conservatorio in pianoforte, il mio sogno era quello di insegnare e trasmettere la mia passione alle altre persone, soprattutto ai bambini e alle bambine. A Milano, però, ho sempre lavorato come badante/domestica, lavoro che ho dovuto interrompere per dedicarmi alla gestione dei miei figli, soprattutto con l'arrivo dell'ultimo nato. Tutti i giorni devo accompagnarli in tre scuole diverse, e andarli a prendere. Ci sono poi i normali impegni di gestione della casa, la spesa, le commissioni. Il tutto, se nessuno dei bimbi è malato. Questi impegni e i normali imprevisti legati ai bambini mi rendono impossibile trovare il tempo per cercare un lavoro fisso, e anche quando l'ho trovato non mi hanno tenuto. Chi assume una mamma che non può dare garanzie di orari? Per ora, quindi, viviamo con il solo stipendio di mio marito, che copre l'affitto, le utenze e le varie spese, ma non possiamo permetterci di pagare qualcuno che mi aiuti nella gestione dei figli, quindi ci penso io e per ora accetto lavori saltuari quando posso.



## Storia di Nicola

Mi chiamo Nicola e sono sposato con Caterina. Ci siamo conosciuti da giovani e abbiamo una bellissima famiglia composta da 3 figli: una ragazza di 15 anni, un ragazzo di 12 e un splendida bimba di 8 anni, disabile. Abitiamo in un appartamento di edilizia popolare regolarmente assegnato. Nello stabile in cui viviamo siamo in pochi regolari, ma si è comunque creato un buon clima di vicinato. I nostri figli si trovano bene. L'unico reddito familiare arriva dallo stipendio di mia moglie, che lavora come segretaria in uno studio di un commercialista. Sono molto fiero di lei, è lei che porta avanti la famiglia. Io purtroppo da quasi 2 anni sono affetto da una patologia che mi impedisce di lavorare, anche perché associata a stati depressivi ricorrenti. Sono seguito e mi curo, ma ci sono giorni in cui è davvero difficile. Per fortuna i miei figli mi tirano sù il morale e

mia moglie mi ricorda di resistere. Vedendo il bicchiere mezzo pieno, il mio stare a casa è utile per gestire le numerosi visite (che ancora oggi perdurano) a cui deve sottoporsi la nostra ultima figlia.

I miei problemi di salute (che per assurdo non sono abbastanza gravi per avere una pensione di invalidità) e la relativa disoccupazione hanno generato negli anni un situazione moratoria nei confronti di Aler, un debito che mensilmente stiamo pagando (200€), che sommato a un affitto di circa 380€ più le spese, fanno vivere il mio nucleo al limite dalla sopravvivenza, tenendo ovviamente conto delle spese che dobbiamo affrontare per i figli, per le scuole, per le gite, il dentista ecc.. mentre attività sportive e ricreative vengono evitate.





## Storia di Massimo

Ho 45 anni e sono originario di Napoli. Sono sposato e ho tre figli: 2 gemelli di 17 anni che studiano alle superiori e un figlio di 22 anni che lavora come aiuto cuoco. Siamo fieri di lui, perché ormai si mantiene autonomamente facendo un lavoro che lo appassiona. Gli altri 2 figli non sappiamo ancora cosa faranno finite le superiori, sicuramente dovranno trovare un lavoretto part-time se vorranno proseguire con gli studi. Mia moglie lavora come domestica presso una famiglia benestante di Napoli. Si sente fortunata perché l'hanno un po' "adottata". Io ho sempre lavorato come operaio, ma nel 2019 la ditta ha chiuso e ho perso il lavoro. Di carattere non mi arrendo e non so stare fermo, quindi ho parlato con mia moglie e ho deciso di partire per Milano, "all'avventura", non sapevo bene cosa cercare ma sapevo che qualcosa avrei trovato. Per non incidere troppo sui nostri risparmi e sulla disoccupazione ho scelto di vivere in un pensionato. Gli affitti di Milano erano e sono proibitivi, e ho iniziato a lavorare come vigilante, spesso in nero. Ho poi lavorato per Amazon per poi vincere un concorso in Poste Italiane come portalettere. Sono però subito diventato smistatore perché "pur essendo di Napoli non sono buono a portare il motorino".

In quel periodo ho conosciuto la Fondazione Ernesto Pellegrini e il Ristorante Ruben, mi sono sentito accolto e soprattutto mi hanno sostenuto in un momento per me difficile, sia a livello economico che di relazioni. Mi sentivo molto solo lontano dalla mia famiglia. Nel 2020 è scaduto il contratto in Poste, sono quindi tornato a casa ed è iniziata la pandemia di Covid. Nei due anni di pandemia sono riuscito a prendere la NASPI, che ci ha aiutato a sopravvivere. Sempre perché però non so stare con le mani in mano, mi sono candidato per il personale ATA e sono stato subito chiamato a Milano in una scuola, come organico Covid. Sono quindi tornato a Milano, dove mi rinnovavano il contratto di 3 mesi in 3 mesi per un totale di 9 mesi. Nel 2022 sono tornato a Napoli per assistere mio papà gravemente malato, lì ho lavorato come vigilante ma tutti i sabati salivo a Milano per lavorare 4h a Vittuone come collaboratore scolastico, per fare punteggio. Oggi lavoro stabilmente in una scuola di Milano come bidello, guadagno circa 1.200€ al mese che, sommati ai 750€ di stipendio di mia moglie, servono a pagare il mio pensionato e l'affitto della casa.

### Dai contenuti del convegno alle proposte operative di Fondazione Ernesto Pellegrini onlus

WORKING POOR: se lavorare non basta per uscire dalla povertà è il titolo del convegno che abbiamo organizzato e dai cui contenuti partiremo per elaborare una proposta operativa e un progetto sul quale coinvolgere gli enti che hanno condiviso con noi la riflessione sul tema working poor.

Abbiamo deciso infatti quest'anno di porre l'attenzione sul tema del "lavoro povero" perché, oltre a segnare profondamente il mondo del lavoro di oggi, è un elemento potenzialmente "disruptive" del nostro progetto Ruben. Pur essendo quello del lavoro povero un fenomeno in crescita da alcuni anni, è solo nell'ultimo anno che ci siamo accorti di quanto significativa stia diventando la trasformazione dello status di molti dei nostri commensali: sempre fragili, sì, ma molti di loro non più poveri perché senza lavoro, ma lavoratori poveri.

I nostri assistiti sono stati tipicamente caratterizzati dall'essere disoccupati ed estromessi dal mercato del lavoro. È questa fascia di persone fragili che dal 2014 ci siamo impegnati ad assistere, persone con un bisogno socialmente compatibile e quindi non oggetto di specifica assistenza, diventate improvvisamente fragili, inaspettatamente e per causa diverse, prima fra tutte la perdita del lavoro.

Da qui il nostro impegno ad accompagnarli per ritrovare una prospettiva di vita e un lavoro, come

elemento di recupero della propria autosufficienza e quindi dignità, un ponte per uscire dall'isolamento e dallo stato di fragilità.

Dal 2014 a oggi abbiamo incontrato più di 11.000 storie di indigenza, il cui avvio è stato solitamente caratterizzato dalla parziale o totale perdita del lavoro e quindi di un reddito in grado di mantenere se stessi e la propria famiglia. Questa condizione "nuova" irrompeva in storie di vita "normali" e le trasformava velocemente in storie di fragilità e indigenza, segnando quelle persone e quelle vite in modo drammatico.

Le nuove forme di povertà si definiscono infatti "nuove" non solo per le loro caratteristiche differenti dai processi di impoverimento che siamo abituati a riconoscere, ma anche perché sono "nuove" come esperienza per chi ne è coinvolto. È proprio questa novità, inaspettata appunto, che irrompe in storie di vita "normali" e genera in poco tempo uno stato emotivo caratterizzato da sentimenti di impotenza e disillusione nei confronti del possibile "riscatto".

La quasi totalità dei nostri commensali quando accede a Ruben si trova in questa condizione, per lo più momentanea, di fragilità economica e sociale che, pur essendo recente o temporanea, si accompagna spesso a uno stato emotivo e psichico caratterizzati da una grande fragilità.

I sentimenti che accompagnano più frequentemente le persone che incontriamo sono

infatti sentimenti di vergogna per una situazione di cui si sentono responsabili e di colpa per averla causata o non prevenuta. L'immagine che descrive meglio questo stato d'animo è quella dello "spaesamento" e del "disorientamento", le persone non sono infatti abituate a chiedere aiuto, non ne hanno mai avuto bisogno, faticano a portare quella domanda di aiuto di cui si vergognano profondamente e soprattutto non sanno dove collocarla.

Lo spaesamento e il relativo stato emotivo è segnato dalla perdita o dall'assenza di lavoro e quindi di reddito, dove la perdita del lavoro è soprattutto la perdita del tuo "posto" nella comunità e nel mondo (ho perso il posto si dice quando si perde il lavoro). Quel posto che è il tuo posto nel mondo che restituisce dignità e identità, permettendo a chi lo ritrova, di tornare a sentirsi parte di una comunità. Le persone che incontriamo e che stanno attraversando questa situazione le accompagniamo a riprendere in mano il proprio progetto di vita attraverso il colmare il vuoto lasciato dalla perdita del posto per tornare a guardare il futuro con speranza.

Il nostro operato è quindi sempre stato orientato ad accompagnare e sostenere le persone nel tornare a immaginare, desiderare e a impegnarsi per riconquistare quel "posto" nella comunità, e lo abbiamo fatto (e continuiamo a farlo) mettendo in campo progetti che hanno utilizzato "il lavoro" come strumento di sostentamento e inclusione,



Mons. **Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano incontra il cav. **Ernesto Pellegrini**  
Presidente della omonima Fondazione onlus



**Giuseppe Orsi**  
AD Fondazione Ernesto Pellegrini onlus



**Giovanni Azzone** Presidente  
di Fondazione Cariplo



**Mariapia Garavaglia** Presidente Amici  
Sacra Famiglia, già Ministro



**David Benassi** Professore di Sociologia  
del lavoro presso l'Università Bicocca



**Monica Villa** Vice Direttrice area Servizi  
alla Persona Fondazione Cariplo



**Mariagrazia Campese**  
Presidente Spazio Aperto e Servizi



**Christian Uccellatore** Direttore  
Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus

che permette il ritorno al "posto" che prima del momento di difficoltà si occupava.

Infatti il lavoro ha tradizionalmente rappresentato la più importante garanzia contro la povertà. Non a caso povertà ed esclusione sociale sono state di regola associate alla disoccupazione di lunga durata e all'inattività, che infatti sono le dimensioni che hanno caratterizzato l'utenza del nostro progetto di contrasto alle nuove forme di povertà dal 2014 a oggi. Negli anni più recenti, tuttavia, la povertà lavorativa è emersa come problema sociale sempre più diffuso ed è entrata a Ruben attraverso le storie di lavoro povero di molte persone che oggi, si affiancano alle storie più classiche di indigenza da assenza di reddito.

Oggi il lavoro non è più garanzia contro la povertà, ne abbiamo preso atto. Come detto dal Prof. Benassi durante il suo primo intervento, quando si parla di povertà nonostante il lavoro si intende la situazione per cui pur avendo una retribuzione adeguata sufficiente, anche apparentemente medio alta, il carico familiare e i compiti di cura da svolgere all'interno della famiglia insieme all'aumento del costo della vita e degli affitti, sono talmente elevati che questo reddito non è più sufficiente. In queste situazioni la garanzia contro la povertà è la possibilità di ricreare un equilibrio attraverso la conciliazione tra le diverse istanze, oltre che tra entrate e uscite economiche.

### Intervento di SE Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Ringrazio dell'occasione, che mi è stata offerta di venire al Ruben, di cui ho sentito parlare molto, ma soltanto oggi ho l'occasione di visitarlo. Il Cavalier Pellegrini mi ha raccontato com'è nato. E' stato così gentile da venire personalmente con la figlia per invitarmi. Non posso entrare nel merito di un argomento così complesso, come la scheda di presentazione, e avrei desiderato poter ascoltare tutto ciò che si è detto. Vorrei soltanto dire tre parole in merito. La prima è **l'apprezzamento**. In questo anno passato ho visitato tutte le parrocchie della città di Milano e sono rimasto ammirato per le opere che il territorio offre, che si tratti delle parrocchie, che si tratti del municipio, che si tratti delle scuole. Mi rendo conto della complessità dei problemi e dell'incremento di povertà che si respira, almeno in alcuni ambienti, tuttavia devo sottolineare quanta gente fa del bene e che fa bene il proprio dovere facendo funzionare quello che egli tocca. Sono qui per dire che Ruben è il segno di una sollecitudine per i problemi che la gente ha che è caratteristico. Non è un'eccezione Ruben, bensì è un modo particolarmente dignitoso e organizzato di quel prendersi cura di cui appunto l'onorevole Garavaglia parlava "non puoi passare oltre". Sono qui a dire l'apprezzamento per i volontari, per gli studiosi, per quelli che aiutano ad affrontare questo problema. Provo per voi una specie di ammirazione, perché non si tratta soltanto di dire, ho il mio lavoro, lo faccio, prendo il mio stipendio e



ne sono contento, ma si tratta di dire, come è stato sollecitato da quest'ultimo intervento, io me ne prendo cura, a me interessa la mia città, come abita la gente.

La prima cosa che sono qui a dire è l'ammirazione e l'apprezzamento, la seconda cosa è **l'incoraggiamento**, nel senso che mi pare spesso presente la tentazione di fare l'elenco interminabile dei problemi fino a stancare la speranza. Noi, gente di Milano, gente che è qui sul posto, non siamo persone che dicono ci sono troppi problemi e dovrà pensarci qualcun altro, noi siamo qui per dire, io ci sono, siamo. Non risolviamo tutti i problemi, non abbiamo una soluzione sistemica a una complessità che ci sfugge per tanti aspetti, ma abbiamo fiducia. Quello che mi impressiona di questo momento di Milano è che c'è uno sviluppo di eccellenza ma anche un incremento della sfiducia, abbiamo sempre più mezzi e sembra sempre che vada tutto male e che andrà peggio. Io dico no, noi possiamo e dobbiamo sollecitare le istituzioni e chiedere che rendano conto di quello che fanno. Io ritengo che una città abbia un futuro se ha fiducia. Mio padre è andato a lavorare a dieci anni e ha lavorato fino a un certo momento. C'è stata la guerra, si è fidanzato con mia madre che forse era un po' ambiziosa e lui per corrispondere alle attese di mia madre si è messo a studiare ragioneria alla sera, quei corsi in cui in tre se ne fanno cinque. Studiava di notte intanto che lavorava, mio padre e mia madre hanno avuto cinque figli e hanno avuto la preoccupazione che



tutti avessero una laurea. Hanno creato un salto di qualità tra la loro generazione e la nostra. Perché ci sono riusciti non lo so. Si sono sposati nel '45 e l'Italia era distrutta, tutto era in rovina, l'Italia era stata bombardata e quella generazione, come penso sia la stessa per il Cavalier Pellegrini e come per alcuni di voi, ha messo mano all'impresa di ricostruire Milano e non è che avesse tanti mezzi o che avesse tante facilitazioni. Hanno lavorato, hanno pensato, si sono uniti, hanno creato degli

organismi di cooperazione. L'incoraggiamento è per dire che abbiamo buoni motivi per avere fiducia e che l'incremento dei problemi e l'approfondirsi delle analisi è utile se ci indica la strada da percorrere, non se ci scoraggia. Io sono qui per dire coraggio, avanti, questa impresa è un esempio di quello che si può fare. La terza parola che sono qui a dire è quello che diceva pocanzi il Cavaliere, sono qui a **benedire**, non conosco le soluzioni dei problemi non me ne intendo, non sono neanche dentro in

modo quotidiano e la benedizione del Signore è per ricordare che Dio è alleato di quelli che fanno del bene. La benedizione vuol dire proprio questo e non so che immagine di Dio abbiate voi, non so se crediate in Dio, ma come Vescovo posso dire soltanto questo, Dio è alleato del bene, quindi quando uno sta facendo del bene può dire "Dio è dalla mia parte, Dio è con me perché Dio vuole il bene" quindi queste sono le tre parole che vi dico e vi auguro buon anno.



# Verso il futuro

La Fondazione Pellegrini verso il futuro e il suo posto nella Milano impegnata nel contrasto alle nuove forme di povertà

## Una nuova idea progettuale: il welfare ponderato.

Accompagnare le persone a ricostruire le coordinate per potersi orientare a un futuro diverso è un obiettivo ambizioso e complesso che ci ha sempre accompagnati, e ci accompagna tutt'ora, perché significa motivare e stimolare le persone a tornare a essere protagoniste del loro progetto di vita.

Oggi gli ormai numerosi lavoratori poveri che frequentano Ruben hanno caratteristiche peculiari: un progetto professionale già in campo, un tempo lavoro da conciliare con il tempo famiglia, con i carichi di cura e con un tempo dedicato al migliorare o trasformare il proprio progetto professionale.

Una conciliazione difficoltosa che diviene quasi impossibile quando il reddito da lavoro non è sufficiente per far fronte a tutte le incombenze economiche, tanto da far fatica ad arrivare alla fine del mese.

Sia esso causa delle poche ore lavorate con progetti in *part-time*, del basso salario orario o della scarsa intensità lavorativa del nucleo familiare.

I commensali che arrivano da storie di lavoro povero sono quindi alla ricerca costante di un equilibrio economico



e sociale che permetta loro di uscire dallo stato di indigenza nonostante il lavoro, e per questo la loro domanda di aiuto nasce soprattutto sulla necessità di ridurre le spese: una richiesta quindi di "assistenza" più che di "sostegno" che prende forma anche a Ruben. Il lavoro, che per generazioni è stato sinonimo di capacità di provvedere a se e al proprio nucleo familiare improvvisamente non ha più quella capacità e da solo non è più la risposta ai propri problemi economici.

Il progetto che abbiamo ipotizzato per il nostro futuro prossimo, vuole perciò trasformare una "richiesta di assistenza" nella "partecipazione a un progetto di sostegno" che permetta al singolo o al nucleo familiare di tornare a investire in un percorso finalizzato a ritrovare l'autonomia economica e una condizione che permetta di poter pensare al futuro come a una possibilità: è un progetto di contrasto alla povertà lavorativa.

Il progetto è rivolto ai commensali di Ruben, soprattutto alle famiglie con figli minori, il cui reddito da lavoro non è sufficiente per garantire il soddisfacimento dei bisogni primari: quelle famiglie che frequentano Ruben perché, come spesso dicono i nostri commensali, non arrivano al 20 del mese.

Le storie che abbiamo rappresentato durante il convegno #cisiama9, come quelle di tutti i commensali che pur lavorando non riescono a uscire dalla condizione di indigenza, ci interrogano proprio su questo tema: come accompagnare le persone a trasformare quella domanda di assistenza in una domanda di sostegno che avvii un processo evolutivo finalizzato a modificare gli equilibri preesistenti a favore di un nuovo equilibrio che permetta una prospettiva diversa. Perché Ruben è, e vogliamo che rimanga, un luogo di transito da cui ripartire e un ponte verso una condizione migliore.

Il dibattito e il confronto con i nostri ospiti durante il convegno hanno confermato le nostre ipotesi di intervento in queste situazioni: le storie di lavoro povero necessitano infatti di un intervento diverso e mirato cioè di un progetto sperimentale e integrato che promuova percorsi di fuoriuscita dalle difficoltà economiche soprattutto delle famiglie attraverso una modalità che a noi piace definire di *welfare* "ponderato".

La scelta del termine "ponderato" fa riferimento a una attenta considerazione e valutazione responsabile e meditata dei fatti in atto e delle loro conseguenze presenti

e future. Ciò al fine di trovare la risposta più idonea di *welfare* per quello specifico caso, ponderato appunto a quella specifica necessità.

Per costruire insieme ai nostri commensali un intervento mirato ed efficace, in grado di sostenerli nella ricostruzione di un equilibrio familiare sono necessari da un lato una approfondita conoscenza della storia personale e familiare della persona seguita e dall'altro la creazione di una relazione di fiducia che permetta loro di intraprendere il percorso facendosi accompagnare. Il nostro progetto, attraverso Ristorante Solidale Ruben, consente proprio una conoscenza e una relazione interpersonale tali da perseguire gli obiettivi e attivare i percorsi di fuoriuscita dalla condizione di indigenza. La ponderatezza del nostro intervento è riconducibile al livello di conoscenza approfondita che come Ruben riusciamo ad avere delle singole storie.

In questo senso un progetto di "*welfare* ponderato" è l'avvio di un percorso di accompagnamento e sostegno che nasce da una profonda conoscenza della situazione, della storia pregressa e delle persone coinvolte: ciò permette di intervenire in modo efficace proprio in virtù di questa

caratteristica unica di Ruben; la condivisione del momento della cena per lunghi periodi.

Al singolo ma soprattutto al nucleo familiare viene richiesto di aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale quale ad esempio il miglioramento delle condizioni di lavoro o un incremento della intensità lavorativa o una ricongiunzione familiare. In tali casi verrebbero sostenuti da una rete integrata di interventi, specificatamente individuati all'interno del progetto di *Tutoring*, in collaborazione con i servizi del Terzo settore con cui collaboriamo e in rete con gli altri servizi del territorio.

Sono infatti proprio le reti di prossimità quelle che possono intervenire efficacemente a supporto, come ha dimostrato il progetto QUBI, e sul potenziamento e all'utilizzo di queste reti contiamo per realizzare il progetto.

La dimensione sperimentale del progetto vuole rispondere da un lato ai bisogni immediati dei nuclei familiari coinvolti ma contribuire allo stesso tempo anche alla generazione di conoscenze utili per futuri interventi. Gli aspetti innovativi e metodologici verranno testati durante la realizzazione del progetto per valutarne

l'efficacia e impatto, in quanto proprio la dimensione sperimentale permette di esplorare nuove possibilità attraverso l'identificazione di un gruppo specifico di nuclei coinvolti.

In questo momento storico e in questa fase della nostra esperienza progettuale stiamo osservando una importante trasformazione sociale che rende necessaria per il futuro, nostro e della Città di Milano, l'attitudine a sviluppare sempre di più la capacità di coniugare la risposta al bisogno contingente

con uno sguardo prospettico sul medio-lungo periodo, finalizzato alla prevenzione dell'insorgere e del progredire del fenomeno.

La valutazione *in itinere* e l'utilizzo dei risultati della stessa per apportare modifiche e miglioramenti al progetto, documentare i processi, le metodologie, i risultati e l'impatto del progetto sulle famiglie coinvolte è fondamentale non solo per rispondere a bisogni immediati ma per contribuire alla generazione di conoscenze utili per futuri interventi

e per ulteriori e futuri interventi e per il progresso nel settore sociale.

Il nostro obiettivo per i prossimi anni è quello di stimolare e contaminare il *welfare* pubblico con azioni e pensieri in grado di mostrare strade nuove per orientarci, insieme, al garantire una vita dignitosa e un futuro roseo alle tante famiglie e persone che si trovano in difficoltà.

*“In questo senso un progetto di “welfare ponderato” è l'avvio di un percorso di accompagnamento e sostegno che nasce da una profonda*

*conoscenza della situazione, della storia pregressa e delle persone coinvolte, che permette di intervenire in modo efficace proprio*

*in virtù di questa caratteristica unica di Ruben: la condivisione del momento della cena con le persone coinvolte, per lunghi periodi.”*

# Dicono di noi



*Il Premio Robert F. Kennedy Human Rights Italia 2023* è stato conferito alla **Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS** per il suo impegno quotidiano nel dare supporto a chi si trova in una situazione di temporanea difficoltà economica e sociale.



26 Novembre 2023

Novembre 2023

**Il Giorno Milano**  
 Ogni sera in via Gonin vengono servite 300 cene (in media, nel 2018 erano 250 a sedersi tra i tavoli) a persone che non sono disoccupate ma «hanno sempre più spesso "un lavoro povero", il cui reddito non è sufficiente a garantire il benessere, a volte neanche il soddisfacimento dei bisogni primari», ha evidenziato Giuseppe Orsi, AD della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus.

**IL GIORNO Milano**

**Il Ristorante solidale Ruben**  
**Ogni sera serviti 300 pasti**  
**«Oggi i poveri hanno un lavoro»**

Focus sul cambiamento dei commensali: occupati ma senza uno stipendio sufficiente. Tra chi si siede a tavola, cento sono bambini. All'opera volontari e uno staff per cucinare

di **Marianna Vazzana**  
 MILANO

**Lavoratori, sì. Ma poveri.** Tradotto: sempre più persone, pur avendo un'occupazione, non guadagnano a sufficienza per arrivare a fine mese. Un fenomeno che è sempre più presente in città come Milano, dove il costo della vita è elevato. Il "Working poor": se lavorare non basta per uscire dalla povertà è il titolo dell'incontro organizzato ieri al Ristorante solidale Ruben di via Gonin 52, in zona Lorenteggio, che è un osservatorio privilegiato sulle nuove povertà in città: la sua nascita, 9 anni fa. È un ristorante in cui mangiare ha il costo simbolico di un euro e in cui i commensali hanno a disposizione un menu. Ogni sera vengono serviti 300 cene da volontari che si alternano e operatori fissi, mentre in cucina lavora uno staff messo a disposizione della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus. I bambini sono circa un terzo del totale degli avventori e hanno da 0 a 12 anni (non pagano fino a 50 anni). Altro dato: la metà dei commensali è costituita da donne, il 50%, poi, è rappresentato da stranieri, la maggior parte di seconda generazione, indigeni a Milano. È da quando il ristorante Solidale Ruben ha aperto (2014) che il fenomeno della povertà è aumentato. Nel 2018, erano 250 a sedersi la sera tra i tavoli.

**Ora, la crescita del fenomeno dei "lavoratori poveri"** emerge dai numeri del Rapporto dell'Osservatorio sulle povertà e sulle risorse di Caritas Ambrosiana alle porte di centri d'ascolto e servizi diocesani sparsi nell'area metropolitana di Milano e nelle province di Varese, in parte di Como, Monza-Brianza e Lecco, (bussano sempre più persone occupate ma che non guadagnano abbastanza. Da quasi 15 mila aiuti, oltre 5 mila hanno dichiarato di avere del familiare, significa che la rete di solidarietà).

**L'OSSERVATORIO CARITAS**  
**La rete di solidarietà ha raggiunto oltre 30mila persone in Lombardia**

**Diesseni nella struttura di via Gonin 52 al Lorenteggio, Sulim, Ernesto Pellegrini e la figlia Valentina durante l'incontro di ieri dedicato al fenomeno dei lavoratori poveri. Accanto, un giocattolo appoggiato vicino al piatto da un bambino.**

26 novembre 2023

**Il Messaggero.it**

Associazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia, ieri sera le premiazioni per l'impegno sociale a personalità e istituzioni

Da Firenze alla Stato Dalcina e Fondazione Pellegrini, passando per Papi e Gucci (siti) e ricominciando

**La premiazione**

Hanno ricevuto il "Premio Robert F. Kennedy Human Rights Italia 2023" la Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS per il suo impegno quotidiano nel dare supporto a chi si trova in una situazione di temporanea difficoltà economica e sociale nel quartiere milanese del Giambellino, la Fondazione Quartieri Spagnoli per un progetto sperimentale di rigenerazione delle funzioni e della destinazione dell'ex Istituto Montecalvario, in cui ha avviato la formazione di alcuni gruppi di giovani e donne verso esperienze di auto-imprenditorialità, le Ferrovie dello Stato Italiane per le iniziative socialmente inclusive rivolte a favorire la formazione professionale di persone in condizioni di marginalità e a contribuire al reinserimento dei detenuti nel tessuto civile e sociale, Gucci per l'impegno a favore della parità di genere, l'attenzione alle diversità, la promozione dei diritti umani in azienda e nella filiera.

**F.S. Fond. Pellegrini, Gucci e Quartieri Spagnoli. I vincitori del premio Kennedy Human Rights**

**RFK HUMAN RIGHTS ITALIA GALA & AWARDS 2023**  
 NOVEMBRE 8

Impegno nel sociale e in contesti difficili. Nel corso della tradizionale gala di beneficenza, il presidente della fondazione dell'associazione Robert F. Kennedy Human Rights Italia, Stefano Lucchini, ha consegnato i premi a quattro realtà che si sono distinte particolarmente meritevoli la propria attività in ambito sociale. Ecco chi sono

Fondazione Ernesto Pellegrini, Fondazione Quartieri Spagnoli, Ferrovie dello Stato e Gucci. Sono questi i quattro vincitori del premio Robert F. Kennedy Human Rights Italia 2023 che è stato conferito dall'onorevole associazione - presieduta da Stefano Lucchini - nel corso della gala di beneficenza che, quest'anno, ha preso il titolo di "Be the Hope".

"Siamo onorati di questo riconoscimento - spiega Ernesto e Valentina Pellegrini, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'onorevole fondazione - che premia la nostra realtà da parte di una così prestigiosa associazione internazionale della quale condividiamo i valori che da 10 anni ci guidano nella attività a sostegno delle persone in difficoltà".

novembre 2023

2 Dicembre 2023

26 Novembre 2023

## Il Ticino

Per la prima volta in 450 anni di storia il 2 dicembre l'antico Collegio di merito Ghislieri di Pavia, uno dei più antichi e primo collegio misto in Italia, ha aperto le porte a tutti per un evento inedito: "Collegio Antico fa buon brodo", una cena-conferenza nel suo refettorio cinquecentesco con l'obiettivo di evidenziare attraverso il cibo il rapporto fra territorio, scienza e storia. Significativo l'intervento dell'Ing. Orsi sul progetto Ruben e molto apprezzato il menu proposto dall'Executive Chef Spina e dallo Chef Di Giovannantonio con i quali il Rettore si è complimentato. Parte del ricavato è stato devoluto alla Comunità di Sant'Egidio, a sostegno di persone e famiglie in situazioni di disagio economico.



**IL GIORNO**  
**Milano**

Ernesto Pellegrini, Ristorante solidale Ruben

## «Ogni sera in 300 a cena Poveri anche se lavorano»

MILANO

**Il Ristorante solidale** Ruben di via Gonin 52, in zona Lorenteggio, è un "osservatorio privilegiato" sulle nuove povertà fin dalla sua nascita, 9 anni fa. È un ristorante in cui mangiare ha il costo simbolico di un euro e in cui i commensali hanno a disposizione un menù. «L'ho ideato dandogli il nome di un uomo che morì di stenti, che avevo conosciuto da ragazzo quando lavorava nella cascina di famiglia». In sua memoria, oggi aiuta tutti gli altri. Lo ha ricordato due settimane fa il "papà" Ernesto Pellegrini, cavaliere del lavoro, in occasione dell'incontro "Working poor: se lavorare non basta per uscire dalla povertà" organizzato proprio nella sede di Ruben a fine novembre. I "nuovi poveri", è emerso, sono di più. E sempre di più ai tavoli si siedono persone che, pur lavorando, non riescono a mantenersi. Ogni sera in via Gonin vengono servite 300 cene (in media, nel 2018 erano 250 a sedersi tra i tavoli) a persone che non sono disoccupate ma «hanno sempre più spesso "un lavoro povero", il cui reddito non è sufficiente a garantire il benessere, a volte neanche il soddisfacimento dei bisogni primari», ha evidenziato Giuseppe Orsi, ad della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus. I bambini sono circa un terzo del totale degli avventori e hanno da 0 a 12 anni (non pagano fino a 16 anni). Altro dato: la metà dei commensali è costituita da donne. Il 50%, poi, è rappresentato da stranieri, la maggior parte di seconda generazione.

**M.V.**

## Il Giorno

Lavoratori, sì. Ma poveri. Tradotto: sempre più persone, pur avendo un'occupazione, non guadagnano a sufficienza per arrivare a fine mese. Un fenomeno che è sempre più presente in città come Milano, dove il costo della vita è elevato. E "Working poor: se lavorare non basta per uscire dalla povertà" è il titolo dell'incontro organizzato ieri al Ristorante solidale Ruben di via Gonin 52, in zona Lorenteggio, che è un osservatorio privilegiato sulle nuove povertà fin dalla sua nascita, 9 anni fa.

**Avenire**

Da quando ha aperto nel 2014, conta circa XX mila tesserati. Ma la clientela è notevolmente cambiata nell'ultimo anno, come ha raccontato ieri Giuseppe Orsi, consigliere della Fondazione Pellegrini. «Prima venivano qui disoccupati o persone estromesse dal mondo del lavoro: oggi invece sono lavoratori, soprattutto lavoratrici, ma poveri, il cui basso reddito non basta a garantire il benessere loro e della loro famiglia».

**Avenire**  
**Lavoratori a basso reddito, sempre più donne e straniere**  
 NIVEA D'AGOSTINO  
 Sono soprattutto donne, per poco più della metà straniere (la metà meno le sudamericane) con familiarità a carico e soprattutto con un reddito basso. Il fenomeno del "basso lavoro povero", un fenomeno in costante aumento già evidenziato dal rapporto Caritas di una settimana fa e di cui si è discusso ieri al ristorante "Barba" di via Golin a "realtà", il tradizionale appuntamento organizzato dalla "Fondazione Ernesto Pellegrini" in collaborazione con l'Associazione Volontari di Barba. Questo spazio, aperto da nove anni a Lorena oggi, è un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà perché permette di esaminare le trasformazioni delle condizioni socio-economiche in corso a Milano. Agente il costo per una copia è di un euro, scrive in media ogni sera circa 300 copie con un costo totale degli avvenimenti è costituito da bambini da zero a 12 anni (non pagano fino a 10) mentre la metà degli avvenimenti è straniero, la maggior parte di seconda generazione, quindi integrati a Milano. Da quando ha aperto nel 2014, conta circa 11 mila tesserati. Ma la clientela è notevolmente cambiata nell'ultimo anno, come ha raccontato ieri Giuseppe Orsi, consigliere della Fondazione Pellegrini. «Prima venivano qui disoccupati o persone estromesse dal mondo del lavoro: oggi invece sono lavoratori, soprattutto lavoratrici, ma poveri, il cui basso reddito non basta a garantire il benessere loro e della loro famiglia. Quando tutti hanno figli a carico e costano che magari hanno anche loro un lavoro, ma sempre a basso reddito. È un cambiamento che ci sta toccando, perché questi nuovi poveri hanno caratteristiche molto diverse da quelli che conoscevo bene. Sono soprattutto donne, aggiunge, perché spesso svolgono lavori poco retribuiti, se non lo sono basati pensano a quanto sono le bustarelle non contrattualizzate. E sono quindi le prime a perdere il lavoro. Tra gli uomini sono meno invece e operai, immigrati, ma anche guardie, custodi, addetti alla sicurezza. C'è davvero di tutto». A fornire un focus su Milano è stato Davide Bernasconi, direttore di Sociologia dell'Università Bicocca. Il rapporto lombardo «produce posti di lavoro qualificati, ad alto reddito, che a loro volta producono una domanda di servizi di lavoratori a basso reddito». Quelli che sono addetti «soprattutto a una polverizzazione crescente: c'è una fetta che cresce e produce e un'altra che resta indietro. Per dare qualche numero, il reddito medio dichiarato ha creato un divario da un singolo occupato (circa 100 mila euro), ma se ci spostiamo in una area periferica come la Dorsale si raddoppia a 200 mila euro. È una differenza elevata. La più alta tra tutte le grandi città italiane, significa che chi vive in centro percepisce un reddito di cinque volte più alto di chi vive in periferia. Questo fenomeno, aggiunge, è anche caratteristico del Paese come l'Italia che è il secondo in Europa dopo la Spagna con la maggiore incidenza di povertà assoluta (non pagata fino a 10) e la seconda in forte crescita al punto da rappresentare una vera e propria emergenza sociale, arrivando a coinvolgere 2,7 milioni di persone in Italia, pari all'11,7% degli occupati». Per questo, ha aggiunto Orsi, «bisogna offrire a questi lavoratori una soluzione, magari, compatibilmente con la loro occupazione principale, aiutarli a trovare un secondo lavoro. Ma soprattutto bisogna programmare interventi personalizzati, riconoscendo che un lavoratore povero oggi è destinato a diventare un pensionato povero o disoccupato». Di «approccio preventivo o personalizzato» ha parlato anche Giuseppina Agostoni, presidente di Fondazione Caritas: «se non facciamo niente la situazione è destinata a peggiorare, visto anche il cambiamento demografico in corso con il calo delle nascite e l'aumento della popolazione anziana».

**IL FENOMENO**  
 All'incontro di Fondazione Pellegrini, focus sul nuovo problema legato alla povertà che non riguarda solo i disoccupati. E aumenta il divario tra i redditi medi di chi vive nelle aree del centro e chi in periferia

26 novembre 2023

**Ristorando**

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dalla quale è emerso come quello del lavoro povero sia un fenomeno molto più fortemente sentito nelle grandi città, dove l'assenza di infrastrutture pubbliche e, unita alla carenza di reti di supporto sociale e familiare e alle condizioni di grande disparità sociale, hanno portato il costo della vita a livelli insostenibili per le famiglie monoreddito con figli minori.

**Ristorando**  
**Fondazione Ernesto Pellegrini fotografa (e contrasta) le nuove povertà a Milano**  
 «Lavoro povero e dignità sociale. La Fondazione Ernesto Pellegrini indaga lo spazio delle nuove povertà nella città di Milano e «Ciniscol» attraverso la testimonianza del Ristorante Solidale Barba» è così che Pellegrini ha analizzato il fenomeno delle nuove povertà a Milano. Un lavoro, anzi, un impegno, che oltre quasi due anni fa, con la creazione nel 2014 dell'Osservatorio del Ristorante Barba. Il rapporto evidenzia che il fenomeno dei lavoratori poveri è un tema sempre più presente nella nostra società, e, secondo la Caritas, coinvolge oggi più di 1,7 milioni di persone, pari all'11,7% degli occupati». I fattori che incidono sulle condizioni di disagio sociale e economico sono molteplici, e rimandano la tendenza all'invecchiamento della popolazione in presenza di un costante ricambio generazionale insufficiente, unitamente a fenomeni diffusi di povertà educativa che creano un gap di competenze che rende difficile l'accesso al mondo del lavoro per i giovani. La mancanza di strutture pubbliche, i costi di cura verso maternità e anziani precludono a molte persone l'accesso a opportunità di lavoro che offrano una sufficiente retribuzione, insieme di reti sociali e comunità lavorative».

27 novembre 2023

# Forbes <sup>ITALIA</sup>

## ANCHE PRESIDENTE DELL'INTER NEL 1984 PELLEGRINI, IL COLOSSO DELLE MENSE CHE NON DIMENTICA GLI ULTIMI

**A** 23 ANNI ERNESTO PELLEGRINI è il capocontabile della Edoardo Bianchi Bicilette, stabilimento di Via Fantoli. Proviene da una famiglia di ortolani, da una Milano del dopoguerra in cui, da Corvetto a Linate, è tutto un susseguirsi di cascine e campi coltivati. «All'ora di pranzo avevo assolto a tutti i miei compiti», ricorda Pellegrini. «Chiesi altro da fare al pomeriggio. I miei capi mi dissero: "Tu che sai parlare con gli altri e sai risolvere problemi, perché non dai una mano al capo della Commissione Interna?". Era il leader del sindacato, che un giorno mi fece una proposta: "In questo stabilimento manca la mensa. Perché non prendi tu la gestione? Io ho una amica, Maria, che fa la cuoca". Ernesto non sapeva nulla di cucina né tantomeno di mense. Ma sapeva di avere sempre desiderato di diventare imprenditore. Decide di licenziarsi, riceve un assegno di 150mila lire dalla Edoardo Bianchi, che diventa il tesoretto con cui iniziare la nuova attività. E, così, con la cuoca Maria detta Mariuccia e altri sei dipendenti, si butta. Oggi la Pellegrini è il partner di riferimento italiano nel mercato dei servizi di ristorazione aziendali, forniture alimentari, buoni pasto e welfare aziendale. Nel gennaio 1984 Ernesto Pellegrini ha anche acquistato l'Inter da Ivanoe Fraizzoli per una decina di miliardi di lire, diventandone il diciassettesimo presidente. Un uomo attento al business ma non solo. Tra le ultime idee di Ernesto Pellegrini anche quella del ristorante Ruben (nome scelto in onore di un clochard che Pellegrini ha conosciuto da giovane, quando anche lui attraversava una fase critica, e che morirà assiderato): un luogo che permette a coloro che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà di usufruire di un pasto completo in un ambiente che preservi la loro dignità pagando il prezzo simbolico di un euro.



**ERNESTO PELLEGRINI HA INIZIATO LA SUA CARRIERA PER CASO: UN GIORNO, MENTRE LAVORAVA COME CONTABILE, SI LIBERÒ UN POSTO NELLA GESTIONE DI UNA MENSA. SI LICENZIÒ E SI BUTTÒ IN QUESTO NUOVO BUSINESS. IL RESTO È STORIA**

### Forbes

*Un uomo attento al business ma non solo. Tra le ultime idee di Ernesto Pellegrini anche quella del ristorante Ruben (nome scelto in onore di un clochard che Pellegrini ha conosciuto da giovane, quando anche lui attraversava una fase critica, e che morirà assiderato): un luogo che permette a coloro che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà di usufruire di un pasto completo in un ambiente che preservi la loro dignità pagando il prezzo simbolico di un euro.*

**Sistemi e impresa**

Alla fine del 2013 è nata la *Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus* per volontà dello stesso Ernesto Pellegrini e della sua famiglia, sulla base di un desiderio personale e di una forte motivazione etica e sociale: "È un modo concreto di mettere a disposizione competenze e risorse per aiutare le tante persone che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica e sociale e favorire così lo sviluppo di nuove idee e risposte a bisogni che cambiano e divengono più complessi"



Agosto 2023

agosto 2023





Bilancio Sociale 2023 approvato  
dal CdA della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS  
in data 03/04/2024

Sede legale: via Lorenteggio, 255 - 20147 Milano  
Sede operativa: via Gonin, 52 - 20147 Milano

t. +39 02 4549 8240  
f. +39 02 4549 8242

[info@fondazionepellegrinionlus.org](mailto:info@fondazionepellegrinionlus.org)

Codice fiscale e partita iva 97677730158  
Fondazione riconosciuta il 10-06-2014 dalla Regione Lombardia